



Università degli Studi di Genova
Genoa University



Scuola di
Scienze sociali

School of Social Sciences

DISFor Dipartimento di Scienze della Formazione

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
Pedagogia, Progettazione e Ricerca educativa

***I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO E IL CORSO
DI VITA DEGLI STUDENTI: TRA CONTESTI SCOLASTICI ED
EXTRA SCOLASTICI***

Relatore: Valeria Pandolfini

Correlatore: Valentina Pennazio

Candidato: Chiara Merlino

ANNO ACCADEMICO 2023-2024

“Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido”

Albert Einstein

INDICE

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1	7
I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO	7
1. LEGISLAZIONE ITALIANA SUI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO.....	10
1.1 Legge 104/1992: quadro normativo per le persone con disabilità	10
1.2 Legge 170/2010: "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"	12
1.3 Legge BES: direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012.....	18
2. I DSA NELLA PROSPETTIVA DEL DIAGNOSTIC AND STATISTICAL MANUAL OF MENTAL DISORDERS (DSM-5)	21
2.1 Perché disturbi "specifici" dell'apprendimento?	24
2.2 La dislessia	26
2.3 La disortografia	30
2.4 La disgrafia.....	32
2.5 La discalculia.....	33
2.6 Comorbilità dei disturbi.....	34
CAPITOLO 2	36
LA PROGETTAZIONE DIDATTICA PER STUDENTI CON DSA: STRATEGIE E APPROCCI INCLUSIVI	36
1. UNA PROGETTAZIONE DIDATTICA INCLUSIVA: PRINCIPI E MODELLI	37
1.1 Creazione di una cultura inclusiva.....	37
1.2 Lavorare per obiettivi SMART.....	39
1.3 Didattica individualizzata o personalizzata?	41
2. LA METACOGNIZIONE COME STRUMENTO PER L'AUTONOMIA NEGLI STUDENTI DSA	44
2.1 La metacognizione negli studenti DSA	45
2.2 Applicazione della Metacognizione nelle diverse tipologie di DSA	47
2.3 Metacognizione come strumento per l'autonomia.....	48
2.4 L'Insegnante come Facilitatore Metacognitivo.....	50
2.5 Il Ruolo della Famiglia e del Tutor DSA.....	51
3. L'IMPORTANZA DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) E LA COLLABORAZIONE SCUOLA FAMIGLIA	53
3.1 Struttura del Piano Didattico Personalizzato.....	54
3.2 Il PDP e la Collaborazione tra Scuola e Famiglia	56
3.3 Metacognizione e Autonomia negli Studenti con DSA: Il Ruolo del Piano Didattico Personalizzato.....	57
4. STRATEGIE DIDATTICHE INCLUSIVE	59
4.1 Strategie cooperative	59
4.2 Strategie basate sul problem solving.....	63

4.3	<i>Strategie esperienziali</i>	66
4.4	<i>Strategie tecnologiche</i>	69
CAPITOLO 3		72
<i>LO SPORT E LE ATTIVITÀ EXTRA-SCOLASTICHE COME AGENZIE</i>		
<i>EDUCATIVE</i>		72
1.	LO SPORT E LE ATTIVITÀ EXTRA-SCOLASTICHE COME STRUMENTI EDUCATIVI ..	73
1.1	<i>Impatto sull'apprendimento e sulla crescita personale</i>	74
2.	L'INTEGRAZIONE DELLO SPORT E DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE PER IL SUPPORTO AGLI STUDENTI CON DSA	77
2.1	<i>L'importanza dello sport per gli studenti con DSA</i>	77
2.2	<i>Le discipline artistiche come strumento di apprendimento e inclusione</i>	80
3.	TROVARE LA PROPRIA STRADA NEL MONDO DEL LAVORO: EMPOWERMENT E AUTOREALIZZAZIONE	82
4.	LA NECESSITÀ DI UN APPROCCIO INTEGRATO	87
CAPITOLO 4		91
<i>LE STORIE DI VITA COME METODO DI RICERCA PEDAGOGICA E IL LORO</i>		
<i>RUOLO NELL'EDUCAZIONE INCLUSIVA</i>		91
1.	IL METODO DELLE STORIE DI VITA NELLA RICERCA EDUCATIVA.....	91
1.1	<i>Le storie di vita nella ricerca educativa</i>	91
1.2	<i>Evoluzione del metodo delle storie di vita nella ricerca educativa</i>	92
1.3	<i>Il metodo biografico e l'educazione inclusiva</i>	94
2.	LA RICERCA.....	96
2.1	<i>Approccio Metodologico</i>	97
2.2	<i>Campione della Ricerca</i>	97
2.3	<i>Strumenti di Raccolta Dati</i>	98
2.4	<i>Le Interviste</i>	98
2.5	<i>Principali Tematiche Emergenti</i>	103
2.5.1	<i>Il Punto di Vista degli Studenti con DSA</i>	103
2.5.2	<i>Il ruolo della famiglia: il punto di vista dei genitori</i>	105
2.5.3	<i>Il Punto di Vista degli Insegnanti</i>	106
2.6	<i>Implicazioni per la Pratica Educativa</i>	109
2.7	<i>Prospettive future per la ricerca e le politiche educative</i>	112
CONCLUSIONI		114
BIBLIOGRAFIA		118

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, il tema dei Disturbi Specifici dell' Apprendimento (DSA) ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel dibattito pedagogico e nelle politiche educative. L'incremento delle diagnosi e la crescente consapevolezza sull'importanza dell'inclusione scolastica hanno portato a una maggiore attenzione nei confronti delle strategie didattiche e delle misure di supporto adottate nel contesto scolastico. Tuttavia, sebbene l'istituzione scolastica rappresenti l'ambito principale in cui tali difficoltà emergono, l'apprendimento non è un processo confinato esclusivamente all'interno delle mura scolastiche. Il percorso di crescita di uno studente con DSA è infatti influenzato da una pluralità di fattori, tra cui l'ambiente familiare, le attività extra-scolastiche e le esperienze personali che contribuiscono alla costruzione dell'identità e allo sviluppo dell'autonomia.

Questa tesi si propone di esplorare il corso di vita degli studenti con DSA, analizzando non solo le difficoltà che essi incontrano nel contesto scolastico, ma anche le risorse e le opportunità offerte da contesti educativi non formali, come lo sport, le attività artistiche e altre esperienze extra-scolastiche. L'intento non è solo quello di indagare il funzionamento delle misure compensative e dispensative previste dalla normativa vigente, ma di evidenziare come il riconoscimento e la valorizzazione delle potenzialità individuali possano rappresentare un elemento chiave nel percorso di apprendimento e crescita personale di questi studenti. L'ipotesi alla base di questa ricerca è che il successo scolastico e professionale di uno studente con DSA non dipenda esclusivamente dall'adozione di strumenti compensativi, ma anche dall'integrazione di esperienze che stimolino il senso di autoefficacia, la motivazione e lo sviluppo delle competenze trasversali.

La scuola, in quanto istituzione educativa, ha il compito non solo di fornire strumenti per il superamento delle difficoltà legate ai DSA, ma anche di promuovere un approccio formativo che tenga conto della globalità dello studente, della sua unicità e delle sue attitudini. Tuttavia, il contesto scolastico presenta ancora delle criticità: il percorso educativo degli studenti con DSA è spesso segnato da una forte enfasi sulla compensazione delle difficoltà piuttosto che sulla valorizzazione delle loro capacità. Questo aspetto si traduce, talvolta, in un senso di inadeguatezza, scarsa motivazione e un rapporto conflittuale con l'apprendimento, che può avere ripercussioni anche nel lungo termine, influenzando le scelte professionali e il livello di autonomia nel mondo del lavoro.

Parallelamente, le attività extra-scolastiche, come lo sport, il teatro e la musica, possono assumere un ruolo fondamentale nel percorso educativo e personale degli studenti con DSA. Numerosi studi hanno dimostrato come il coinvolgimento in queste attività contribuisca al miglioramento dell'autostima, della capacità di problem-solving e delle competenze relazionali, offrendo agli studenti opportunità per sperimentare il successo al di fuori del contesto scolastico. Lo sport, ad esempio, favorisce lo sviluppo della disciplina, della gestione dello stress e della cooperazione, mentre le attività artistiche e teatrali forniscono strumenti alternativi di espressione e apprendimento. In questa prospettiva, la scuola e la società dovrebbero interrogarsi su come integrare maggiormente questi strumenti all'interno del percorso formativo, in modo da favorire una crescita più equilibrata e armoniosa degli studenti con DSA.

Dal punto di vista metodologico, la ricerca si avvale di un approccio qualitativo, basato sulla raccolta di storie di vita e interviste con studenti con DSA, ex studenti, genitori e insegnanti. Il metodo narrativo consente di esplorare le esperienze soggettive, offrendo uno sguardo più approfondito sulla relazione tra difficoltà scolastiche, strategie di

apprendimento e valorizzazione delle potenzialità individuali. L'analisi dei dati raccolti permetterà di individuare pattern ricorrenti nelle esperienze degli studenti, mettendo in luce fattori facilitanti e ostacoli che influenzano il loro percorso di apprendimento e di crescita.

L'organizzazione della tesi segue una progressione logica volta a esplorare i diversi aspetti dell'esperienza educativa degli studenti con DSA. Dopo un inquadramento teorico sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e sulle normative di riferimento, verrà esaminato il ruolo della scuola nell'inclusione degli studenti con DSA, con particolare attenzione alle strategie didattiche e agli strumenti di supporto. Successivamente, si analizzerà il contributo delle attività extra-scolastiche e delle esperienze informali nello sviluppo delle competenze cognitive, emotive e sociali degli studenti. Infine, attraverso i dati empirici raccolti, verranno presentati i risultati della ricerca, con un focus sulle implicazioni pedagogiche e sulle prospettive future per una didattica più inclusiva e orientata allo sviluppo delle potenzialità individuali.

Con questa ricerca, si intende offrire un contributo alla riflessione pedagogica sulla necessità di superare un approccio centrato esclusivamente sulle difficoltà per adottare un modello educativo che metta al centro la valorizzazione delle competenze e delle attitudini individuali. In un contesto educativo sempre più attento alla personalizzazione dell'apprendimento, è fondamentale interrogarsi su come creare percorsi formativi che non solo rispondano alle esigenze specifiche degli studenti con DSA, ma che permettano loro di sviluppare appieno il proprio potenziale, sia in ambito scolastico che nella vita quotidiana.

CAPITOLO 1

I disturbi specifici dell'apprendimento

Il tema dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) riveste un'importanza fondamentale nell'ambito dell'educazione e della crescita degli studenti, poiché questi disturbi incidono non solo sul percorso scolastico, ma anche sulle dinamiche sociali, emotive e relazionali degli individui, con riflessi significativi anche nei contesti extra-scolastici.

Le evidenze scientifico-pedagogiche sottolineano come una gestione adeguata e tempestiva dei DSA possa rappresentare una chiave di volta per il benessere e la crescita di ogni alunno. Al contrario, se non affrontati correttamente, i DSA rischiano di compromettere non solo le prestazioni scolastiche, ma anche l'autostima, le relazioni interpersonali e, infine, le opportunità future degli studenti.

Comprendere e affrontare adeguatamente i DSA, fin dalle prime fasi evolutive e di educazione, può determinare un cambiamento radicale nelle opportunità che uno studente avrà durante il suo cammino di crescita, passando da un'esperienza scolastica frustrante e stigmatizzante a un percorso di vita caratterizzato da maggiore consapevolezza di sé, autostima e possibilità di realizzazione personale.

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), ovvero la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia, rientrano tra i Disturbi del Neurosviluppo (“neurodevelopmental disorders”), definiti dalla presenza di limitazioni specifiche in abilità o competenze, derivanti da uno sviluppo atipico del sistema nervoso centrale. I DSA riguardano principalmente difficoltà legate alla capacità di leggere, scrivere o calcolare in modo fluente.

Questi disturbi possono manifestarsi durante la prima o la seconda infanzia (età evolutiva), insomma durante il periodo di prima scolarizzazione, attraverso ritardi nel raggiungimento delle tappe evolutive fondamentali o attraverso anomalie qualitative o l'assenza di funzioni in uno o più ambiti del funzionamento psicologico e cognitivo.

I dati scientifici raccolti fino ad oggi ci hanno permesso di comprendere che dal punto di vista patogenico i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) derivano da una combinazione di fattori genetici e significativi fattori ambientali, che influenzano lo sviluppo cerebrale in modo atipico. È però fondamentale precisare che, secondo le ricerche più recenti, le capacità intellettive degli individui con DSA restano integre; infatti, i soggetti DSA presentano livelli di intelligenza che rientrano nella norma.

L'interazione tra predisposizioni genetiche e fattori ambientali riveste un'importanza cruciale nel contesto dei DSA, poiché la funzione alterata (lettura, scrittura, calcolo) si sviluppa attraverso un processo di apprendimento esplicito che si fonda su basi neurobiologiche di maturazione del sistema nervoso centrale, ma che può essere influenzato anche dal contesto esterno all'ambiente di apprendimento.

Tale interazione complessa spiega, in parte, le difficoltà nel riconoscimento precoce dei DSA e alimenta il dibattito sull'esistenza stessa di questi disturbi. Infatti, alcuni ritengono che siano esclusivamente il risultato di un'adeguata (o mancante) metodologia di insegnamento, mentre altri li attribuiscono principalmente a variabili socioculturali.

Il disturbo dell'apprendimento non è una malattia, in quanto non deriva da danni organici, non è un blocco educativo, psicologico o relazionale, non è un deficit intellettivo o sensoriale, ma piuttosto un diverso funzionamento neurologico del cervello e un conseguente processamento cognitivo atipico. Questo aspetto non preclude la possibilità di acquisire competenze specifiche (come lettura, scrittura, calcolo, ecc.), ma comporta la necessità di tempi più lunghi e di un maggiore impegno attentivo. La natura di questi

disturbi è innata e persistente, accompagnando l'individuo per tutta la vita, anche se le difficoltà associate possono evolvere nel corso della crescita. Pertanto, non si può parlare di "guarigione" dai DSA, ma le difficoltà possono essere gestite e compensati nel tempo grazie a interventi mirati di potenziamento e riabilitazione.

1. Legislazione italiana sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento

In Italia, la legislazione sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) è evoluta nel corso degli anni, riconoscendo l'importanza di supportare e tutelare le persone che presentano in prima persona difficoltà nell'apprendimento in ambito scolastico e, più in generale, nella vita quotidiana, e tutti coloro che più indirettamente sono coinvolte nei loro percorsi educativi, formativi, lavorativi, e più in generale di crescita (famiglie, operatori scolastici/educativi, sanitari...). La normativa italiana ha fatto significativi progressi nel garantire diritti e opportunità agli studenti con DSA, stabilendo strumenti e misure di supporto. Di seguito vengono descritti i principali riferimenti legislativi che disciplinano i DSA in Italia.

1.1 Legge 104/1992: quadro normativo per le persone con disabilità

La Legge 104/1992 sulla disabilità, conosciuta come "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", è stata un passo fondamentale per definire e riconoscere i diritti delle persone con disabilità, con particolare attenzione all'integrazione scolastica.

Sebbene la legge non trattasse esplicitamente i DSA, il suo impianto normativo ha influenzato in modo decisivo lo sviluppo delle leggi che avrebbero garantito anche agli studenti con DSA il diritto a un'educazione inclusiva e personalizzata.

Negli anni, si è registrato un aumento significativo del numero di alunni con disabilità certificata e questo scenario ha portato a una riflessione importante: la Legge 104/92, pur avendo rappresentato un grande progresso, non riusciva a coprire tutte le problematiche emergenti. Infatti, molte difficoltà scolastiche che non erano considerate invalidanti, in quanto fuori dai parametri previsti dalla legge, riguardavano studenti con un

funzionamento cognitivo limite nella norma, ma con difficoltà specifiche che necessitavano comunque di interventi educativi mirati.

Uno degli aspetti più significativi della Legge 104/1992 è stato il suo impegno a garantire il diritto all'integrazione sociale delle persone con disabilità, con un focus particolare sull'inclusione scolastica. In particolare, l'articolo 12 della legge stabiliva chiaramente che gli studenti con disabilità dovessero essere inseriti nelle scuole ordinarie, a condizione che venissero forniti loro i supporti necessari per una piena partecipazione alla vita scolastica.

Questo approccio ha avuto un impatto profondo sulla scuola italiana, cambiando radicalmente così il modo in cui le istituzioni scolastiche affrontano la diversità. Non si trattava più di isolare gli studenti con difficoltà in percorsi separati, ma di costruire un ambiente scolastico che fosse in grado di rispondere alle esigenze individuali di ciascun alunno, adottando interventi personalizzati e utilizzando risorse specifiche.

Grazie alla Legge 104/1992, le scuole hanno iniziato a vedere la diversità non come un ostacolo, ma come una risorsa, e hanno cominciato a considerare il supporto educativo come un diritto per tutti gli studenti, non solo per quelli con disabilità gravi. Questo cambiamento di mentalità ha favorito l'introduzione delle misure individualizzate per gli studenti con DSA, creando un ambiente più favorevole per l'elaborazione della Legge 170/2010 e delle normative collegate.

1.2 Legge 170/2010: “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”

Il primo riferimento normativo per quando riguarda i disturbi dell'apprendimento in Italia è la Legge 170/2010 (approvata l'8 ottobre 2010), recante “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”. Tale legge dona disposizioni relative al riconoscimento e al trattamento dei DSA, nelle scuole e ha come obiettivo quello di garantire a tutti gli studenti DSA un percorso scolastico adeguato, che rispetti i loro bisogni e le loro potenzialità (https://www.istruzione.it/esame_di_stato/Primo_Ciclo/normativa/allegati/legge170_10.pdf).

Il relativo Decreto attuativo 5669 e le Linee Guida ad esso associate (Linee Guida per il diritto allo studio degli studenti e degli alunni con DSA”), sono state successivamente pubblicate il 12 luglio 2011, per descrivere in modo preciso e dettagliato le modalità di attuazione delle azioni di supporto destinate agli studenti con DSA, da parte della scuola, delle famiglie e degli uffici scolastici regionali, a partire dalla necessità di una tempestiva individuazione dei segnali di un disturbo dell'apprendimento.

Questa legge è fondamentale in quanto riconosce e definisce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia come disturbi specifici dell'apprendimento:

“Art. 1: La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici dell'apprendimento, di seguito denominati “DSA”, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costruire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana”.

La legge stabilisce e illustra nell' Articolo 1, le definizioni di ogni singolo disturbo che andrò ora a citare e verranno approfondite nel prossimo paragrafo:

- *“...si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.”* (Art. 1 comma 2);
- *“...si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.”* (art. 1 comma 3);
- *“...si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.”* (art. 1 comma 4);
- *“...si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.”* (art. 1 comma 5);

È importante notare che la legge sottolinea che questi disturbi sono specifici, cioè riguardano solo determinati ambiti cognitivi e non sono associati a ritardi mentali generali.

Il riconoscimento precoce dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) è uno degli aspetti fondamentali della Legge 170/2010, e viene trattato in maniera chiara nell'articolo 2. La legge stabilisce che la diagnosi di DSA deve essere effettuata da un team multidisciplinare di esperti, che include neuropsichiatri, psicologi, logopedisti e pedagogisti. Questo approccio integrato è necessario per ottenere una visione completa e precisa del disturbo, poiché ogni

specialista contribuisce con la propria competenza alla valutazione complessiva dello studente.

La diagnosi di DSA deve avvenire in età scolastica, tipicamente intorno ai 7 anni, che è il periodo in cui le difficoltà di apprendimento diventano abbastanza evidenti da poter essere individuate in modo preciso. A questa età, infatti, è possibile osservare chiaramente segnali come la difficoltà a leggere, scrivere o fare calcoli matematici, che non sono riconducibili a una mancanza di impegno o a una carenza di intelligenza, ma a un disturbo specifico.

La diagnosi, che deve essere formalizzata attraverso una relazione scritta, rappresenta un passaggio cruciale. Infatti, è grazie a questa diagnosi che si possono attivare le misure di supporto e gli interventi necessari per supportare lo studente nel suo percorso di apprendimento. La legge, quindi, non solo riconosce l'esistenza di questi disturbi, ma stabilisce anche un percorso preciso per garantire che ogni studente con DSA riceva il giusto supporto per sviluppare al meglio il suo potenziale.

Tra gli aspetti più innovativi e importanti della Legge 170/2010 vi è stata l'introduzione delle cosiddette misure compensative e misure dispensative. Queste misure sono strumenti e strategie pensate per aiutare gli studenti con DSA a superare le difficoltà specifiche derivanti dal loro disturbo, senza penalizzarli rispetto ai compagni.

Le misure compensative, nelle Linee Guida del 2011, sono definite come “*strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria*”, e si quindi riferiscono a tutti quei mezzi che permettono di compensare la caratteristica neurofisiologica e attuale una modalità di studio più adatta, che consentirà allo studente di esprimere al meglio le sue competenze, ostacolate dalle difficoltà di apprendimento. Ad esempio, possono essere utilizzati strumenti tecnologici come software di lettura o scrittura che supportano la lettura ad alta voce o la trascrizione dei

pensieri. Altri esempi di misure compensative sono l'utilizzo di mappe concettuali, che aiutano a visualizzare e organizzare le informazioni in modo chiaro, o l'adozione di schemi grafici che rendono più semplice memorizzare concetti complessi. In sostanza, queste misure servono a ridurre il gap tra le abilità cognitive degli studenti con DSA e i compiti che devono svolgere, dando loro la possibilità di esprimersi e dimostrare ciò che sanno.

Le misure dispensative, invece, riguardano l'esonero da determinati compiti che risultano troppo difficili per lo studente a causa del disturbo. Ad esempio, uno studente con dislessia potrebbe essere esonerato dalla lettura ad alta voce in classe, o da compiti che richiedono una scrittura veloce. In questo caso, l'obiettivo è evitare che lo studente venga penalizzato da compiti che non riuscirebbe a svolgere a causa delle sue difficoltà specifiche. Queste misure sono un modo per garantire che tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro difficoltà, possano avere un'opportunità equa di apprendimento e di valutazione.

Un'altra fondamentale e interessante novità è introdotta e prevista dalle linee guida del 2011. In quest'ultima vien stabilito che per ogni studente con DSA deve essere redatto un piano educativo personalizzato (PDP), ovvero un documento obbligatorio di programmazione, in collaborazione tra scuola (redatto dal consiglio di classe), famiglia, professionisti esterni e lo studente stesso. Questo piano tiene conto delle difficoltà individuali e delle potenzialità dello studente, adattando le strategie didattiche, i contenuti e le modalità di valutazione. Le misure compensative, come l'uso di tecnologie o testi semplificati, sono essenziali per ottimizzare l'apprendimento. Gli obiettivi principali sono:

- Rendere lo studente protagonista attiva del proprio processo formativo e di apprendimento, in modo da far sì che egli sia consapevole di ciò che accade intorno a lui e non subisca decisioni di altri;
- Garantire che ogni studente con DSA possa accedere pienamente all'apprendimento, senza essere penalizzato dalle sue difficoltà;
- Creare forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto delle caratteristiche peculiari dei soggetti.

Un ulteriore aspetto cruciale per l'efficacia della Legge 170/2010 riguarda la formazione del personale scolastico. L'articolo 5 della legge stabilisce che sia i docenti che il personale non docente devono ricevere una formazione adeguata sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Questo è fondamentale per garantire che le scuole possiedano le competenze necessarie per affrontare le problematiche legate ai DSA e per applicare correttamente le misure previste dalla legge.

La formazione del personale scolastico deve essere continua e specifica, per sensibilizzare e preparare gli insegnanti e il personale a riconoscere i segnali di DSA e a utilizzare le tecniche didattiche più appropriate. Formare gli insegnanti non significa solo fornire loro informazioni teoriche sui disturbi, ma anche aiutarli a sviluppare competenze pratiche, come l'uso di strumenti compensativi o l'adozione di metodi di valutazione che tengano conto delle specifiche difficoltà degli studenti.

Inoltre, è importante che la formazione sia aggiornata e risponda alle nuove esigenze che emergono nel campo dell'educazione inclusiva. La legge prevede quindi anche corsi di aggiornamento periodici per tutti i docenti, per garantire che il personale scolastico sia sempre al passo con le migliori pratiche e metodologie nell'affrontare i DSA.

Infine, viene posto l'accento sull'importanza di monitorare e valutare i progressi degli studenti con DSA. La valutazione non deve essere statica, ma deve essere continua e personalizzata, in modo da adattarsi all'evoluzione del disturbo e delle capacità dello studente. Questo tipo di valutazione permette di verificare l'efficacia delle misure adottate e, se necessario, modificarle per rispondere meglio alle esigenze dello studente.

La valutazione continua è un elemento chiave per garantire che ogni studente possa essere supportato adeguatamente lungo tutto il suo percorso scolastico. È fondamentale che gli insegnanti, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti, seguano da vicino i progressi degli studenti, adattando le strategie didattiche in modo flessibile. Un monitoraggio regolare consente anche di intervenire tempestivamente se lo studente sta avendo difficoltà, apportando modifiche al piano educativo prima che il disturbo comprometta ulteriormente il suo apprendimento.

La Legge 170/2010 rappresenta un'importante tappa nel percorso di inclusione scolastica degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Grazie alla sua struttura articolata e alle misure previste, la legge offre un supporto concreto agli studenti, alle loro famiglie e agli insegnanti, favorendo un ambiente educativo più inclusivo e rispettoso delle diversità. Con l'adeguata formazione del personale, la personalizzazione dei piani didattici e l'attuazione delle misure compensative e dispensative, è possibile garantire a tutti gli studenti con DSA le stesse opportunità di successo scolastico e di crescita personale.

1.3 Legge BES: direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012

La Legge 170/2010 ha rappresentato una pietra miliare per i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), ma la necessità di un approccio educativo più inclusivo e attento a tutte le diversità ha portato, nel 2012, all'introduzione della Legge BES (Legge 8 novembre 2013, n. 128, nota come "Legge sui BES" ma ratificata nel 2012), "*Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative*", che ha ampliato il concetto di inclusività scolastica includendo anche tutti gli studenti che presentano bisogni educativi speciali (BES). Questo nuovo orientamento ha segnato una tappa fondamentale nella costruzione di una scuola più equa, che riconosce e risponde alle diverse esigenze cognitive, emotive e sociali di ogni alunno.

La Legge sui BES nasce da una precisa volontà legislativa di includere e supportare nella scuola tutti gli studenti che, pur non avendo disabilità conclamate, presentano difficoltà di apprendimento o altri bisogni educativi particolari.

Un ulteriore aspetto centrale riguarda la diagnosi e la certificazione dei DSA. Sebbene la legge si riferisca a un ampio spettro di BES, include specificamente gli studenti con DSA e stabilisce che la certificazione diagnostica per tali disturbi debba essere effettuata da una unità sanitaria locale (USL) o da un neuropsichiatra infantile. La diagnosi di DSA deve essere fornita attraverso una valutazione clinica che escluda altre possibili cause delle difficoltà di apprendimento.

Questa certificazione è fondamentale per attivare una serie di interventi scolastici personalizzati e per garantire che gli studenti con DSA ricevano il supporto necessario per affrontare le difficoltà in lettura, scrittura e calcolo, senza che ciò pregiudichi la loro valutazione complessiva.

La legge BES ha come obiettivo quello di personalizzare l'insegnamento e garantire un'educazione inclusiva e riconosce che ciascun alunno per motivi differenti, siano essi transitori o permanenti, possa necessitare di una modalità di insegnamento personalizzata.

La direttiva ha ampliato i vantaggi inizialmente previsti dalla legge 170/2010 per gli studenti con DSA, estendendoli a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali. Inoltre, ha esteso il diritto alla personalizzazione del percorso educativo a tutti gli studenti che si trovano in una condizione di svantaggio scolastico, indipendentemente dalla causa di tale difficoltà.

Suddetta legge specifica che gli studenti BES rappresentano una macrocategoria che comprende:

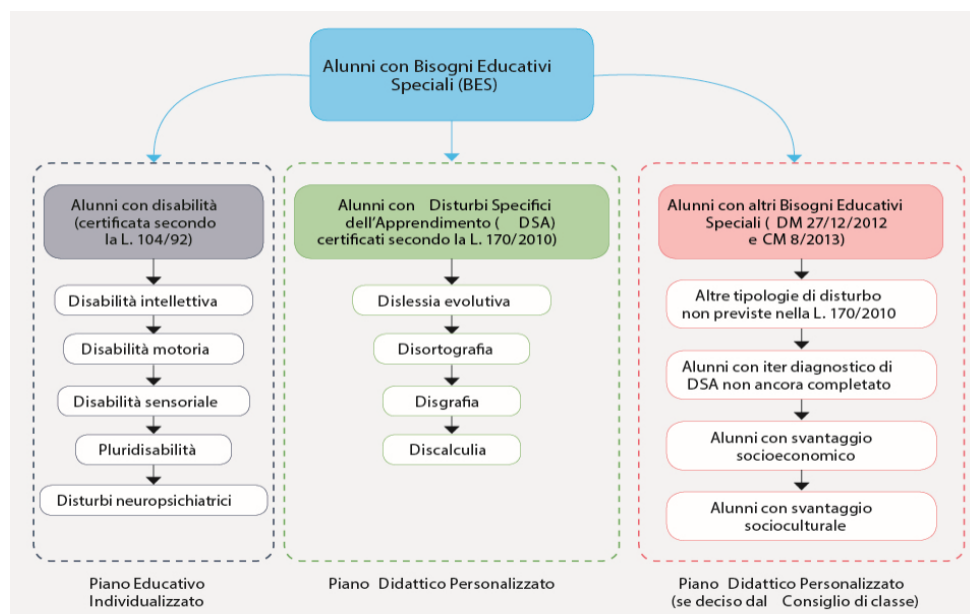
- Disturbi specifici dell'apprendimento (la dislessia, la disortografia, la disgrafia, la discalculia congiuntamente a disturbi quali l'ADHD e i borderline cognitivi);
- Alunni con disabilità certificata, sia essa fisica o mentale (Legge 104/1992);
- Alunni con problematiche emotive e relazionali (come ansia, depressione, difficoltà sociali);
- Alunni con difficoltà legate a svantaggio socioculturale, economico e/o linguistico (ad esempio, studenti provenienti da famiglie con difficoltà economiche o culturali, o che non conoscono la lingua italiana).
- Alunni in attesa di diagnosi;

Essa ha inoltre definito ulteriormente le modalità per la redazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP), in cui vengono individuate le misure di supporto più appropriate per ciascun alunno, sottolineando l'importanza della collaborazione tra insegnanti e famiglie e del monitoraggio continuo del percorso educativo.

In sostanza, la Legge sui BES riconosce una molteplicità di problematiche che non possono essere ridotte solo ai disturbi specifici dell'apprendimento e copre perciò tutti quei casi che non erano tutelati con la legge 170/2010.

Definizione e classificazione dei DSA: dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia.

Come già sottolineato nei paragrafi precedenti i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) sono un gruppo di difficoltà cognitive persistenti, che riguardano l'acquisizione di abilità scolastiche specifiche come la lettura, la scrittura e il calcolo. Nonostante l'intelligenza globale del soggetto sia nella norma, questi disturbi comportano una



difficoltà significativa e persistente nell'apprendimento, che non può essere spiegata da fattori quali deficit intellettivo, disturbi neurologici o carenze educative (DSM-5, 2013). I DSA si distinguono dai disturbi dell'apprendimento più generali, poiché riguardano specifiche aree funzionali legate a determinate abilità scolastiche, come appunto la lettura (dislessia), la scrittura (disortografia e disgrafia), e il calcolo (discalculia).

2. I DSA nella prospettiva del Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM-5)

Nel marzo 2014 è stata pubblicata la quinta edizione del "Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali" (DSM-5), un riferimento principale per la diagnosi clinica, che ha introdotto un approccio innovativo ed eziologico rispetto alle versioni precedenti, come l'ICD-10 e il DSM-IV, per quanto riguarda i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Tale visione ha implicazioni significative anche in ambito educativo.

Nel DSM-5, i DSA sono definiti come disturbi con una base biologica che influisce sulle capacità cognitive, le quali, a loro volta, determinano sintomi comportamentali specifici. L'origine biologica dei disturbi coinvolge l'interazione di fattori genetici, epigenetici e ambientali, che compromettono la capacità del cervello di processare informazioni verbali e non verbali in modo preciso ed efficiente. Sebbene i DSA siano disturbi persistenti, la loro manifestazione clinica può variare notevolmente in base a fattori ambientali, ai compiti richiesti, alle comorbidità, alla gravità del disturbo e ai sistemi di supporto e intervento.

La Legge 170/2010 distingue i DSA in quattro categorie principali: dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia. Tuttavia, il DSM-5 raggruppa questi disturbi in un'unica categoria quella dei "*specific learning disorder*", in modo da tener conto di tutti i casi significativi e introduce i cosiddetti "*specificatori*" al fine di identificare del problema centrale e l'intervento più adatto.

Il DSM-5 fornisce quindi, oltre agli specificatori, livelli di gravità per ciascun disturbo, utili per valutare le comorbidità e le difficoltà che interessano più aree funzionali della persona.

“Difficulties learning and using academic skills, as indicated by the presence of at least one of the following symptoms that have persisted for at least 6 months, despite the provision of interventions that target those difficulties:

- 1. Inaccurate or slow and effortful word reading (reads single words aloud incorrectly or slowly and hesitantly, frequently guesses words, has difficulty sounding out words).*
- 2. Difficulty understanding the meaning of what is read (may read text accurately but not understand the sequence, relationships, inferences, or deeper meanings of what is read).*
- 3. Difficulties with spelling (may add, omit, or substitute vowels or consonants).*
- 4. Difficulties with written expression (makes multiple grammatical or punctuation errors within sentences; employs poor paragraph organization; written expression of ideas lacks clarity).*
- 5. Difficulties mastering number sense, number facts, or calculation (has poor understanding of numbers, their magnitude, and relationships; counts on fingers to add single-digit numbers instead of recalling the math fact as peers do; gets lost in the midst of arithmetic computation and may switch procedures).*
- 6. Difficulties with mathematical reasoning (has severe difficulty applying mathematical concepts, facts, or procedures to solve quantitative problems)¹.”*

Il DSM-5 stabilisce quindi questi criteri diagnostici per i DSA:

- **Criterio A:** Le difficoltà di apprendimento e nelle abilità scolastiche devono essere presenti in almeno una delle seguenti aree, persistere per almeno sei mesi, nonostante gli interventi educativi: lettura imprecisa o lenta, difficoltà nella

¹ *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Fifth Edition*, American Psychiatric Association, 2013

comprensione del testo letto, difficoltà nello spelling, difficoltà nell'espressione scritta, difficoltà nel padroneggiare concetti numerici e calcoli, difficoltà nel ragionamento matematico.

- **Criterio B:** Le difficoltà devono essere significativamente inferiori rispetto a quanto atteso per l'età dell'individuo e devono interferire con il rendimento scolastico, lavorativo o con le attività quotidiane.
- **Criterio C:** Le difficoltà devono emergere durante gli anni scolastici, ma possono non essere completamente evidenti finché le richieste scolastiche non superano le capacità individuali.
- **Criterio D:** Le difficoltà non devono essere spiegate da disabilità intellettive, problemi sensoriali, disturbi mentali o neurologici, difficoltà psicosociali, o una conoscenza insufficiente della lingua o dell'istruzione scolastica.

Un aspetto rilevante in campo educativo è che il DSM-5 sottolinea l'importanza di un'accurata storia clinica che includa fattori sociali, psicologici e biologici che possano aver contribuito allo sviluppo del disturbo. Questo orientamento aiuta gli insegnanti a comprendere meglio le difficoltà degli allievi con DSA nel contesto scolastico e a progettare interventi didattici personalizzati.

La classificazione dei DSA nel DSM-5 evidenzia come le difficoltà di apprendimento possano influire su diverse discipline del curriculum scolastico, come Storia, Geografia, e Scienze, oltre alle materie di base come Italiano e Matematica. Per supportare gli allievi con DSA, è fondamentale adottare un'istruzione sistematica, intensiva e personalizzata, che includa strategie di compensazione e interventi didattici mirati, non solo per gli studenti con DSA, ma per tutta la classe. Questo approccio può essere utile per

promuovere il metodo di studio e migliorare le abilità scolastiche di tutti gli studenti (Lucangeli, 2010).

2.1 Perché disturbi “specifici” dell’apprendimento?

Questi disturbi di apprendimento sono definiti "specifici" poiché non possono essere attribuiti a fattori come disabilità intellettive, alterazioni nell'acuità visiva o uditiva, disturbi mentali o neurologici, problematiche psicosociali, né a carenze nella conoscenza della lingua o a un'istruzione scolastica inadeguata. Tali disturbi fanno parte della categoria dei disturbi dello sviluppo e si manifestano in presenza di capacità cognitive normali, senza patologie neurologiche o deficit sensoriali, ma possono comunque comportare difficoltà nelle competenze o abilità specifiche (Legge 170/2010, art. 1, c.1). Sono quindi definiti “specifici” in quanto riguardano esclusivamente processi cognitivi necessari per acquisire competenze che, in genere, diventano automatiche nel corso dell'apprendimento. Pertanto, i DSA interessano solo determinati ambiti di abilità, senza compromettere il funzionamento intellettuale globale dell'individuo.

I DSA sono diagnosticati quando un individuo presenta difficoltà rilevanti e persistenti in una o più aree specifiche dell'apprendimento, che non sono riconducibili a un ritardo intellettuale globale o ad altre problematiche più generali. Come ho specificato nel paragrafo precedente, secondo la legge 170/2010, i DSA comprendono: la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia.

La diagnosi di questi quattro disturbi può essere rispettivamente fatta con tempistiche differenti: infatti nel caso dei primi due (dislessia e disortografia) può essere effettuata alla fine della classe seconda della scuola primaria, mentre per gli ultimi due (disgrafia e discalculia) alla fine della classe terza della scuola primaria. Questa diagnosi, e il conseguente profilo di funzionamento è, secondo la normativa di riferimento “Indicazioni

per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento” della Conferenza Stato Regioni del 2012, aggiornato “*al passaggio da un ciclo scolastico all’altro e comunque, di norma, non prima di tre anni dal precedente; ogni qualvolta sia necessario modificare l’applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola alla famiglia o su iniziativa della famiglia.*”

I DSA si manifestano in modo diverso a seconda della persona, ma sono generalmente associati a un rendimento scolastico inferiore rispetto ai coetanei, pur in assenza di problematiche intellettive generali (Legge 170/2010).

Andiamo ora ad analizzarli singolarmente.

2.2 La dislessia

La dislessia consiste in difficoltà persistenti nella lettura (dalle singole lettere, alle parole fino ai brani più complessi) caratterizzate da errori nella decodifica delle parole, lentezza e imprecisione nel processo di lettura e una conseguente difficoltà nella comprensione del testo e/o del messaggio.

Si possono distinguere due tipologie di dislessia:

- La *dislessia evolutiva* (di natura genetica e congenita) la quale si manifesta nella prima fase di scolarizzazione e sviluppo (durante le classi prima e seconda della primaria), quando si interiorizzano i principi di letto-scrittura, e consiste proprio in un alterato processo di acquisizione della lettura e decodifica del testo in bambini con un'intelligenza nella norma. La Dislessia Evolutiva non dipende da pigrizia, deficit intellettivi, problemi sensoriali o neurologici, ma da un funzionamento cerebrale differente.
- La *dislessia acquisita*, si presenta come conseguenza di eventi traumatici e/o patologici (lesioni cerebrali, incidenti, malattie del sistema nervoso...), e si riscontra principalmente in soggetti adulti. A seconda dell'area cerebrale danneggiata e della gravità del danno, si possono osservare, in misura più o meno evidente: lentezza nella lettura; errori nella corrispondenza tra grafemi e fonemi, che compromettono la fluidità nella lettura del testo scritto; difficoltà nella comprensione del contenuto letto; problematiche comportamentali legate alla perdita di autostima e di fiducia nelle proprie capacità; possibili ripercussioni negative a livello sociale, scolastico e lavorativo, causate dalle difficoltà riscontrate.

Molti studi hanno cercato di comprendere le cause della dislessia, in particolare quella evolutiva, la quale incide fortemente sul successo scolastico, e sono stati due carenze/deficit principali: la prima riguarda una difficoltà nel sistema fonologico che ostacola la corretta elaborazione del linguaggio verbale a causa della discriminazione confusionaria dei suoni simili, in quanto *“tale deficit consiste nella difficoltà dei bambini con dislessia di rappresentare, immaginare e/o recuperare i suoni della propria lingua”* [Cornoldi, nuova ed, 2024], i cosiddetti fonemi (es: difficoltà nel cogliere le sequenze dei suoni, riconoscere i suoni all’interno delle parole, ricordare in modo rapido nomi di oggetti, ricordare suoni, lettere e parole in sequenza); la seconda invece coinvolge un deficit visivo-percettivo che porta l’individuo con DSA a non differenziare e confondere simili graficamente somiglianti (sensazione che le lettere si affollino o si muovano sul foglio, generale difficoltà nel riconoscere gli stimoli visivi, difficoltà nel seguire il rigo).

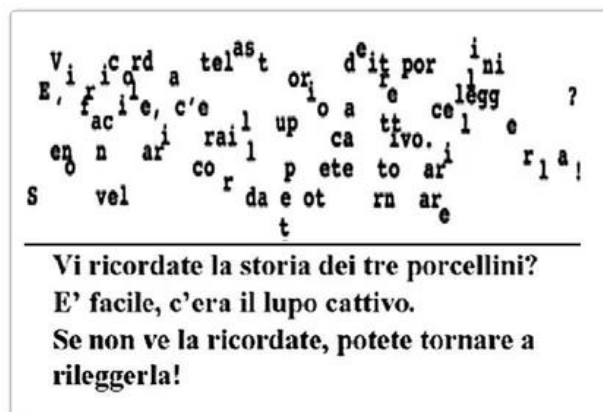


Figura 1. Cosa vede un dislessico quando legge

I sintomi della dislessia si manifestano principalmente con difficoltà nella lettura e nella scrittura. Tra i segni più evidenti ci sono:

- Difficoltà nel memorizzare le lettere dell'alfabeto, con frequenti confusioni tra lettere simili, sia per aspetto visivo (come la "p" e la "q" o la "d" e la "b") che per suono (come la "v" e la "f");
- Lettura imprecisa e lenta, che può diventare ancora più evidente quando si legge ad alta voce;
- Problemi nella comprensione del testo scritto;
- Difficoltà nel riconoscere parole che presentano suoni simili;
- Confusione tra parole che appartengono a categorie grammaticali diverse, come distinguere sostantivi da preposizioni.

Anche se i segni della dislessia diventano più chiari durante gli anni scolastici, è possibile individuare alcuni campanelli d'allarme già nei primi anni di vita, prima che il bambino inizi la scuola. Ecco alcuni segnali precoci che potrebbero indicare un rischio di dislessia:

- Ritardo nell'apprendimento del linguaggio, con una difficoltà generale a iniziare a parlare;
- Problemi nell'ampliare il vocabolario e nell'apprendere nuove parole;
- Difficoltà nella pronuncia, soprattutto delle parole più lunghe o complesse;
- Confusione nel comprendere il significato di alcune parole o nel distinguerle correttamente;
- Difficoltà nel ricordare sequenze di oggetti o nel ripetere elementi in ordine (ad esempio, una lista di parole);
- Scarsa coordinazione nei movimenti, che può rendere difficoltoso anche compiere gesti semplici;
- Difficoltà nell'apprendere abilità motorie di base, come allacciarsi le scarpe.

Riconoscere questi segnali precoci può essere utile per un intervento tempestivo e mirato, che possa supportare il bambino durante il suo percorso di crescita e apprendimento.

È fondamentale sottolineare che il processo di apprendimento dei bambini con dislessia presenta anche molti aspetti positivi: sono in grado di ragionare in modo flessibile e dinamico, mostrando una notevole adattabilità mentale. Inoltre, possiedono una visione globale e approfondita di ciò che apprendono e riescono ad acquisire nuove conoscenze in modo rapido, grazie alla loro capacità di imparare dalle esperienze.

2.3 La disortografia

La disortografia, insieme alla disgrafia, viene identificata come un disturbo dell'espressione scritta.

La Disortografia si manifesta con la difficoltà nella scrittura corretta, con errori ortografici sistematici, pur con una comprensione adeguata delle regole ortografiche.

Gli allievi disortografici presentano un disordine di codifica del testo scritto, che interferisce con la comprensione del contenuto e viene fatto risalire ad un "deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura, responsabili della transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto" (Miur, 2011, p. 4).

Il focus centrale della disortografia è la difficoltà in quella che viene chiamata "transcodifica", trasformare cioè il linguaggio parlato nel linguaggio scritto. Si tratta di una compromissione neurologica delle capacità di codifica fonologica e nelle abilità ortografiche non causata da una mancanza di competenze nella scrittura o di deficit intellettivi, sensoriali e/o motori.

I caratteri principali della disortografia sono i seguenti:

- Confusione di fonemi e di grafemi;
- Errori ortografici e nella punteggiatura;
- Problemi di scrittura simili ai dislessici;
- Problemi legati alla codifica di alcune parole scritte;
- Errori nel copiare le parole;
- Inversione di sillabe;
- Tagli arbitrari di parole e omissione di lettere necessarie in una parola;
- Coniugazioni di verbi errate;
- Errori di analisi del testo;

- Lentezza, esitazione e povertà nella scrittura;

Il canale ^{È LO} é il ^T strumendo che utilizzi per ^{CAPIRE} pire il ^{SS} proceso di ^M conunicazione

Figura 2. Frase estrapolata dagli appunti di storia della musica di un ragazzo disortografico di prima superiore

2.4 La disgrafia

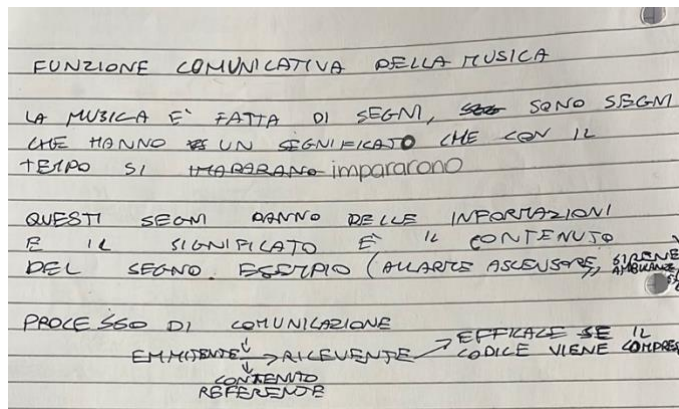


Figura 3. Appunti di storia della musica di un ragazzo DSA si 2 superiore

La Disgrafia è rappresentata da difficoltà nella produzione grafica della scrittura, con una calligrafia disordinata e difficile da decifrare.

Negli allievi disgrafici è compromessa la qualità del segno grafico (abilità grafico-motoria), ovvero la resa formale del grafema nelle sue dimensioni, la disposizione dello spazio nel foglio e l'analisi dei movimenti necessari alla scrittura (Vio, Tressoldi, Lo Presti, 2012).

Il soggetto disgrafico presenta notevoli difficoltà nella parte “meccanica” della scrittura: nell’impugnatura della penna, mostrando un tono muscolare rigido, e nella pressione della mano sul foglio. I disgrafici non riescono a gestire lo spazio sul foglio in modo adeguato, non riescono a mantenere una dimensione omogenea dei grafemi, la grafia risulta poco lineare e non chiara; pertanto, spesso i loro elaborati/appunti/ scritti sono difficilmente decodificabili da terzi.

2.5 La discalculia

La Discalculia coinvolge la difficoltà nell'acquisizione e nel ragionamento numerico, difficoltà nell'esecuzione di calcoli aritmetici e nella comprensione dei concetti matematici di base.

Negli allievi discalculici persistono difficoltà inerenti:

- gli elementi basilari dell'abilità numerica (contare, sommare sottrarre, moltiplicare, dividere);
- gli automatismi (recupero involontario di quelle nozioni e applicazioni e strategie che ci consentono di giungere ad una risposta/risultato immediatamente senza fare fatica);
- il subitizing (capacità di distinguere in modo rapido quanti elementi sono presenti in una scena visibile, di comprendere quindi la numerosità);
- il problem solving (anche nella quotidianità).

È importante sottolineare come la discalculia non abbia conseguenze solo ed esclusivamente nelle materie scolastiche prettamente matematiche, ma anche in tutte quelle che coinvolgono la memorizzazione di sequenze, date, elenchi oppure la concatenazione di eventi e procedimenti. Facciamo qualche esempio:

- Grammatica italiana: difficoltà nell'analisi grammaticale e logica, nella memorizzazione dei tempi verbali, nell'uso della punteggiatura;
- Lingue straniere: difficoltà nella memorizzazione della grammatica, di elenchi di verbi e vocaboli;
- Geografia: difficoltà nella decifrazione di cartine mute, nella memorizzazione di città, stati...
- Storia: difficoltà nella concatenazione di eventi, date e nomi;

2.6 Comorbilità dei disturbi

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento spesso si presentano insieme ad altri disturbi, una condizione conosciuta come comorbilità. Questo significa che i DSA possono sussistere o esistere separatamente, e il soggetto può sperimentare difficoltà aggiuntive che non sono direttamente legate al disturbo di apprendimento, ma che complicano ulteriormente la loro esperienza scolastica e quotidiana. La comorbilità può variare da caso a caso, ma ci sono alcuni disturbi che sono frequentemente associati ai DSA.

Uno dei più comuni è il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD). Molti bambini con dislessia, ad esempio, presentano anche difficoltà a mantenere l'attenzione, agendo in modo impulsivo o iperattivo. Quando questi due disturbi si sovrappongono, le difficoltà scolastiche possono diventare ancora più gravi, poiché il bambino può avere problemi sia nell'elaborare il materiale scritto che nel concentrarsi su compiti complessi.

Un'altra comorbilità frequente è rappresentata dai disturbi emotivi come l'ansia e la depressione. Le difficoltà nell'apprendimento possono portare a frustrazione e insicurezza, che a lungo andare minano l'autostima e possono favorire lo sviluppo di ansia, soprattutto in situazioni scolastiche stressanti come gli esami o i test. Questi disturbi emotivi possono poi influire negativamente sulle prestazioni scolastiche e sul benessere psicologico del bambino.

I disturbi comportamentali sono un'altra manifestazione comune nei bambini con DSA, specialmente se questi soffrono anche di ADHD o di difficoltà emotive. Questi bambini potrebbero manifestare comportamenti oppositivi, impulsivi o addirittura aggressivi, che sono spesso una reazione alle difficoltà incontrate a scuola o al senso di frustrazione derivante dalla difficoltà nell'apprendimento.

Inoltre, i bambini con DSA, in particolare quelli con disgrafia, possono avere difficoltà anche nelle abilità motorie, come la coordinazione necessaria per scrivere in modo leggibile. In alcuni casi, queste difficoltà psicomotorie si sovrappongono a disturbi come la disprassia, che compromette la capacità di eseguire movimenti precisi o di coordinare il corpo in attività quotidiane.

Non è raro che i bambini con DSA sviluppino anche disturbi dell'ansia. L'incapacità di rispondere alle aspettative scolastiche può alimentare preoccupazioni e paure legate al rendimento, creando un circolo vizioso di stress e ansia. L'ansia può riguardare principalmente situazioni che richiedono una performance in pubblico o la presentazione di compiti in classe.

Infine, alcuni bambini con DSA possono essere a rischio di disturbi dell'umore più complessi, come la depressione e, in casi più gravi, sviluppare disturbi della personalità. La difficoltà nel gestire le richieste scolastiche e sociali, unita a una bassa autostima, può contribuire a disturbi psicologici che si riflettono negativamente anche nelle relazioni interpersonali e nell'adattamento alla vita quotidiana.

La presenza di comorbilità rende necessario un approccio diagnostico e terapeutico integrato, che consideri non solo le difficoltà di apprendimento, ma anche gli aspetti emotivi e comportamentali. Affrontare i DSA in modo completo, tenendo conto anche dei disturbi associati, è essenziale per aiutare la persona a superare le sfide e a migliorare la qualità della vita in tutti gli ambiti: scolastico, familiare, sociale e, in futuro, lavorativo.

CAPITOLO 2

La progettazione didattica per studenti con DSA: strategie e approcci inclusivi

“Il modo particolare di apprendere degli alunni con DSA deve essere uno stimolo a creare ambienti di apprendimento in grado di promuovere aspetti motivazionali, affettivi e relazionali, processi cognitivi e metacognitivi che sono alla base dell’apprendimento significativo [...] la presenza di un alunno DSA in un gruppo-classe può essere un valore aggiunto, in quanto occasione di approfondimento di metodologie didattiche che risultano essere un vantaggio per tutti”.

(Paola Eleonora Fantoni “I Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA)”)

Immaginiamo il processo progettuale in campo educativo come la creazione di un vero e proprio “vestito su misura” per il/i soggetto/i che ne beneficeranno. Un progetto educativo concepito come un "vestito su misura" suggerisce l'idea di un percorso didattico che si adatta in modo preciso alle esigenze, agli interessi e alle potenzialità di ciascun individuo. Proprio come un abito su misura, il progetto educativo deve essere costruito tenendo conto delle caratteristiche uniche di ogni studente, come le sue capacità, il suo stile di apprendimento, il suo ritmo e le sue passioni.

La progettazione in ambito sociale e educativo ha lo scopo di generare cambiamenti nei comportamenti delle persone e nelle relazioni tra le persone e i loro contesti di appartenenza, ed è uno strumento utile ad indirizzare ogni soggetto verso la direzione a lui più consona nel modo più completo possibile.

La progettazione educativa è quindi un processo complesso e dinamico che si pone come obiettivo quello di rispondere in modo mirato alle esigenze degli studenti, creando un ambiente di apprendimento favorevole e accessibile. In particolar modo, la progettazione educativa deve essere inclusiva, tenendo conto delle diversità individuali, come nel caso degli studenti con DSA. Questi disturbi richiedono un'attenzione particolare nella pianificazione didattica, per garantire che ogni studente possa avere pari opportunità di apprendimento.

1. Una progettazione didattica inclusiva: principi e modelli

Il concetto di progettazione educativa si sviluppa attraverso un processo che non solo mira a soddisfare le esigenze immediate degli studenti, ma che integra anche una visione a lungo termine che tiene conto delle varie dimensioni dell'apprendimento, dalla comprensione dei contenuti all'autonomia.

1.1 Creazione di una cultura inclusiva

La progettazione educativa per gli studenti con DSA non si limita solo all'applicazione di tecniche didattiche specifiche, ma implica anche la costruzione di una cultura inclusiva all'interno della scuola. È fondamentale che la scuola non veda la diversità come un ostacolo, ma come una risorsa da valorizzare. Ogni studente porta con sé una serie di peculiarità che, se riconosciute e supportate nel giusto modo, possono arricchire l'esperienza scolastica di tutti. In questo senso, la diversità diventa un valore, non solo per gli studenti con DSA, ma per tutta la comunità scolastica. Riconoscere che ogni individuo ha una propria unicità e che ogni difficoltà può essere affrontata con gli strumenti giusti è il primo passo verso la creazione di un ambiente che favorisca

l'inclusione a 360 gradi. Un aspetto cruciale di questa cultura inclusiva è la sensibilizzazione e la consapevolezza. Affinché il processo educativo per gli studenti con DSA sia davvero efficace, è necessario che tanto il corpo docente quanto gli studenti siano adeguatamente formati. Solo con una maggiore comprensione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, i docenti saranno in grado di adattare le loro pratiche didattiche in modo efficace, utilizzando strategie che tengano conto delle specifiche esigenze di ogni alunno. Allo stesso modo, sensibilizzare gli studenti sul tema della diversità aiuta a prevenire episodi di emarginazione o di bullismo, promuovendo un ambiente in cui tutti si sentano accettati e valorizzati per quello che sono. Quando la comunità scolastica è consapevole delle difficoltà dei compagni con DSA, si crea un clima di maggiore solidarietà, comprensione e rispetto. È essenziale che l'inclusione non riguardi solo l'aspetto didattico, ma anche quello relazionale e affettivo. Un ambiente scolastico che promuove l'inclusività crea uno spazio dove gli studenti si sentono sicuri di esprimersi, senza timore di essere giudicati per le loro difficoltà. La relazione tra insegnanti e studenti, ma anche tra i compagni di classe, gioca un ruolo determinante nel successo di qualsiasi percorso educativo. Un alunno che si sente supportato emotivamente, che non vive l'inclusione come una forma di "tolleranza" ma come un'opportunità di crescita collettiva, è più motivato a superare le proprie difficoltà. In questo modo, la scuola diventa non solo un luogo di apprendimento cognitivo, ma anche di crescita emotiva e sociale, dove ciascun alunno ha l'opportunità di svilupparsi in modo equilibrato, a prescindere dalle proprie difficoltà.

La scuola, infatti, è una microsocietà in cui gli studenti imparano non solo i contenuti curricolari, ma anche le competenze sociali e affettive che li accompagneranno nel futuro. Promuovere una cultura inclusiva, quindi, significa preparare gli studenti a vivere in una società che riconosce la diversità come un punto di forza e che sa rispondere equamente

ai bisogni di ciascuno. Questo approccio aiuta gli studenti con DSA, ma offre anche una formazione più completa a tutti gli altri, insegnando loro a convivere con la diversità in modo positivo e rispettoso. La scuola ha quindi un ruolo fondamentale nel plasmare cittadini consapevoli e solidali, capaci di operare in una società che valorizza la pluralità e promuove l'inclusione. Infine, la costruzione di una cultura inclusiva è un processo dinamico e continuo, che non si esaurisce in una serie di interventi una tantum. La scuola deve essere pronta a evolversi, adattandosi alle nuove esigenze degli studenti e alle sfide che emergono nel tempo. Per questo motivo, la progettazione educativa per gli studenti con DSA non può essere statica, ma deve essere continuamente rivista e migliorata, per garantire che ogni alunno abbia sempre le migliori opportunità di apprendimento. In questo senso, la cultura dell'inclusione deve permeare ogni aspetto della vita scolastica, dal piano educativo alla relazione quotidiana tra gli individui, per creare un ambiente che non solo accoglie la diversità, ma la celebra come elemento di crescita per tutti.

1.2 Lavorare per obiettivi SMART

Un punto focale nel processo di progettazione è l'adozione di obiettivi SMART, poiché consente di strutturare interventi didattici personalizzati e mirati, in grado di rispondere alle difficoltà specifiche di ciascun alunno. La metodologia SMART, che implica la definizione di obiettivi "Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Rilevanti e Temporizzati", si configura come uno strumento efficace per garantire che gli interventi educativi siano chiaramente delineati e monitorabili, favorendo il miglioramento continuo delle competenze degli studenti con DSA. Un obiettivo SMART per uno studente con dislessia, ad esempio, potrebbe focalizzarsi sul miglioramento della comprensione del testo attraverso l'uso di supporti tecnologici, come software di lettura assistita, con una

tempistica ben definita che permetta di monitorare i progressi in modo misurabile. Ecco alcuni esempi da me elaborati:

Disturbo	Obiettivo Generale	Obiettivo SMART	Tempi di Raggiungimento
Dislessia	Migliorare la capacità di lettura e comprensione	"Entro 4 settimane, lo studente dovrà leggere un brano di 250 parole in 5 minuti, rispondendo correttamente al 70% delle domande di comprensione, con l'uso di software di lettura assistita."	4 settimane
Disgrafia	Potenziare la scrittura	"Entro 6 settimane, lo studente dovrà completare un testo di 150 parole senza errori di scrittura gravi, utilizzando un programma di scrittura digitale che facilita la corretta formazione delle lettere."	6 settimane
Discalculia	Migliorare le abilità matematiche	"Entro 2 mesi, lo studente dovrà risolvere correttamente almeno l'80% dei problemi di addizione e sottrazione di numeri a due cifre, utilizzando una calcolatrice o supporti visivi per organizzare i calcoli."	2 mesi
DSA in generale	Sostenere l'autonomia nello studio	"Entro la fine del trimestre, lo studente dovrà organizzare il proprio materiale di studio per una settimana, utilizzando un planner settimanale, con l'aiuto di un insegnante o tutor per i primi 2 mesi."	Fine del trimestre

La personalizzazione, tenendo conto delle specifiche difficoltà dell'alunno, rende gli interventi più efficaci e meno frustranti, poiché ogni obiettivo è progettato per essere realistico e raggiungibile, evitando aspettative eccessivamente ambiziose che potrebbero generare senso di inadeguatezza. Inoltre, l'integrazione di obiettivi rilevanti, che siano strettamente connessi agli interessi e alle necessità dello studente, contribuisce a incrementare la motivazione e l'autoefficacia, favorendo un processo di apprendimento più coinvolgente e significativo. La dimensione temporale, infine, consente di monitorare costantemente i progressi e di intervenire tempestivamente in caso di difficoltà,

garantendo che l'apprendimento sia un processo dinamico e adattabile. Pertanto, l'adozione di obiettivi SMART nell'ambito del supporto agli studenti con DSA non solo favorisce l'inclusione scolastica, ma rappresenta anche un approccio pratico e strategico per l'efficacia didattica, puntando su un'educazione che sia davvero su misura per ogni alunno.

1.3 Didattica individualizzata o personalizzata?

“Il progetto non viene mai prima dei soggetti dell'educazione ed è aperto all'imprevisto”
(Birbes C. 2012).

Il punto di partenza del processo educativo non può essere un progetto astratto o un'idea precostituita di cosa gli studenti "dovrebbero" imparare, ma deve essere la comprensione e il rispetto per la soggettività di ciascun alunno. Ogni studente porta con sé una storia unica, un insieme di esperienze, motivazioni, difficoltà e risorse. Pertanto, il progetto educativo deve essere costruito intorno a questi elementi, in modo da rispondere alle reali necessità e potenzialità di ciascun individuo. Nel processo progettuale l'attenzione è rivolta alle persone, alle loro esigenze, esperienze e crescita, un approccio centrato sull'individuo e sull'apprendimento avviene in modo dinamico e non rigidamente pianificato.

È necessario quindi fare una distinzione due concetti spesso utilizzati e confusi in ambito di progettazione didattico-educativa inclusiva: didattica individualizzata e personalizzata. Nonostante il loro scopo generale sia il medesimo, ovvero far raggiungere ad ogni soggetto il successo formativo basato sul potenziale di crescita personale, essi differiscono in quanto a obiettivi da raggiungere.

3. La didattica individualizzata, e la conseguente progettazione individualizzata, mira alla creazione di strategie didattiche differenti basate sugli studenti e sui loro bisogni, prevedendo però il raggiungimento di obiettivi comuni a tutti. In sintesi, percorsi diversi per il raggiungimento di obiettivi comuni.
4. La didattica e la progettazione personalizzata invece sono improntate al raggiungimento di obiettivi calibrati specificatamente sull'alunno, realizzando strategie dedicate. In breve, percorsi differenti per obiettivi diversi. *“Il progetto educativo personalizzato è qualcosa che permette a ciascuno di trovare la sua misura, valorizzando e utilizzando le sue risorse specifiche; con un'immagine si potrebbe dire che il progetto educativo rappresenta il cartamodello che poi deve essere declinato sui bisogni di ognuno”* (Brandani W., Tomisich M., 2013).

Quest'ultimo approccio implica una didattica che non si limiti a trasmettere contenuti, ma che si concentri sullo sviluppo integrale della persona, favorendo il suo coinvolgimento, la sua curiosità e il suo benessere.

L'apertura all'imprevisto è una prerogativa fondamentale, in quanto l'educazione non è un processo completamente prevedibile, e necessita quindi flessibilità per l'adattamento, per la scoperta e per l'evoluzione. È come se l'educazione stessa fosse un processo vivo, che si modifica in base ai bisogni, agli stimoli, e agli incontri imprevedibili che accadono lungo il percorso. Ogni individuo porta con sé una storia unica, e i momenti educativi, a volte, si arricchiscono proprio grazie agli imprevisti che emergono nel corso del percorso. In quest'ottica, l'imprevisto diventa una risorsa, un'occasione per arricchire il percorso educativo, per affrontare sfide inaspettate che mettono alla prova le capacità di adattamento, di cooperazione, di problem solving. Non è solo una "deriva" del piano originario, ma una parte integrante di un processo che, se ben gestito, può trasformarsi in

una possibilità di crescita. L'imprevisto sfida la rigidità e apre spazi per la creatività, per l'innovazione e per la comprensione più profonda dei soggetti coinvolti. Questo processo implica quindi la creazione di percorsi didattici personalizzati che utilizzano metodologie inclusive, in grado di valorizzare le potenzialità di ogni studente, minimizzando al contempo le difficoltà.

La progettazione educativa diventa quindi uno strumento fondamentale per l'inclusione scolastica, mirando a una didattica differenziata e a interventi personalizzati che possano rispondere ai bisogni specifici degli studenti con DSA.

Nel progettare strategie e interventi mirati a studenti con DSA è necessario tener conto di diversi fattori che influiranno nel loro percorso, al fine di permettergli di esprimere al meglio le loro potenzialità. A questo proposito l'Associazione Italiana Dislessia (AID) fornisce alcuni elementi sui quali basarsi nell'accingersi a progettare proposte educative:

1. La gravità del DSA e la sua comorbidità;
2. L'ordine di scuola e le risorse umane, economiche, spazio-temporali e tecnologiche a disposizione;
3. La diversità che ogni soggetto porta con sé e che è determinata anche da componenti quali, la sua intelligenza, la stima che ha di sé, la consapevolezza dei propri punti di forza e delle proprie difficoltà, l'appoggio concreto e attento dato dalla famiglia, quando è stata effettuata la diagnosi...

La conoscenza della diagnosi e di tutto quello che ne consegue deve essere il punto di partenza per una didattica personalizzata o individualizzata.

2. La metacognizione come strumento per l'autonomia negli studenti DSA

Quando parliamo di metacognizione, ci riferiamo per certi autori, e in particolare per quelli che hanno contribuito a diffondere l'uso di questo termine, esso designa *la conoscenza che un soggetto ha del proprio funzionamento cognitivo e di quello altrui, la maniera in cui può prenderne coscienza e renderne conto* (Flavell, 1976).

Secondo Flavell, la metacognizione si articola in due dimensioni principali:

1. La conoscenza metacognitiva, che riguarda la consapevolezza dell'individuo rispetto al proprio funzionamento cognitivo, alle strategie di apprendimento disponibili e alle situazioni in cui esse possono risultare efficaci.
2. Il controllo metacognitivo, che fa riferimento alla capacità di pianificare, monitorare e valutare il proprio processo di apprendimento per adattare e ottimizzare l'uso delle strategie impiegate.

Oltre alla classificazione di Flavell, è possibile individuare altri modelli teorici che evidenziano il ruolo della metacognizione nel contesto educativo:

- Vygotskij (1978) sottolinea l'importanza del supporto esterno nello sviluppo della consapevolezza metacognitiva, evidenziando come l'interazione con figure esperte (docenti, tutor, pari) possa facilitare la costruzione di strategie cognitive più efficaci.
- Bruner (1986) enfatizza l'importanza della scoperta guidata e del ruolo attivo dello studente nel proprio processo di apprendimento, sottolineando come la metacognizione favorisca un apprendimento autonomo e riflessivo.

In una prospettiva più recente, la metacognizione non si limita alla sola consapevolezza del proprio funzionamento mentale, ma include anche i meccanismi di regolazione e

controllo del processo di apprendimento, permettendo di gestire in modo più efficace compiti complessi e strategie di risoluzione dei problemi.

In altre parole, la metacognizione è quel "pensare su come pensiamo", quel momento in cui ci fermiamo a riflettere su come stiamo imparando, come stiamo affrontando una difficoltà o come possiamo risolvere un problema. Questo concetto è particolarmente importante per gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), che spesso si trovano a dover gestire difficoltà specifiche (come la lettura, la scrittura o il calcolo) che non sono sempre facilmente riconoscibili da altri.

2.1 La metacognizione negli studenti DSA

Gli studenti con DSA non hanno minori capacità cognitive, ma necessitano di strategie alternative per apprendere in modo efficace.

La metacognizione non si limita a fornire supporti esterni, ma insegna agli studenti a comprendere le proprie difficoltà, monitorare il proprio apprendimento e scegliere le strategie più adatte per affrontare i compiti scolastici. Questa consapevolezza li aiuta a sviluppare autonomia e autoregolazione, permettendo loro di diventare protagonisti del proprio percorso educativo.

Per gli studenti con DSA, la metacognizione è quindi un potente alleato per l'autoregolazione dell'apprendimento (Zimmerman, 2002). Questo significa che, attraverso la consapevolezza, gli studenti imparano a "governare" il proprio processo di apprendimento.

Immaginiamo un ragazzo con dislessia, ad esempio. La sua difficoltà non risiede nella comprensione concettuale, ma nella capacità di decodificare le parole. Se però riesce a comprendere il proprio processo cognitivo, ad esempio, rendendosi conto che è più efficace leggere con un lettore audio piuttosto che farlo a mano, potrà gestire meglio la

sua difficoltà. Questo tipo di consapevolezza gli permette di monitorare i progressi durante la lettura, fermandosi per riflettere su ciò che ha capito o su ciò che ha bisogno di rivedere.

Lo stesso principio può applicarsi agli studenti con disgrafia, che spesso trovano difficoltà a trascrivere in modo fluido e leggibile le proprie idee. In questo caso, la metacognizione li aiuta a riflettere sul proprio processo di scrittura, chiedendosi: "Come posso fare in modo che le mie idee vengano trasmesse in modo chiaro? Posso utilizzare una mappa concettuale prima di scrivere? È meglio usare un software di scrittura o scrivere a mano?". La metacognizione interviene aiutandolo a prendere coscienza di cosa lo ostacola e di come può affrontarlo

In questo processo, l'insegnante non è solo un trasmettitore di contenuti, ma un facilitatore che aiuta lo studente a trovare la propria strada, a sviluppare soluzioni pratiche e ad autocorreggersi. Così facendo, lo studente con DSA diventa più consapevole dei propri punti di forza e delle proprie aree di difficoltà, imparando a gestire il proprio apprendimento in modo più efficace.

La metacognizione è, in sostanza, un processo di auto-apprendimento che migliora il rapporto dello studente con il proprio percorso educativo e con il disturbo stesso.

Infine, la metacognizione non è solo una tecnica educativa: è una vera e propria filosofia dell'apprendimento, che mette al centro il processo individuale. Per gli studenti con DSA, la metacognizione è un modo per sviluppare la consapevolezza, l'autosufficienza e la fiducia in sé stessi, trasformando le difficoltà in risorse per il miglioramento.

La didattica metacognitiva permette a ogni studente con DSA di esplorare come apprende meglio, di personalizzare le proprie strategie e di affrontare le difficoltà con maggiore consapevolezza e sicurezza. Questo approccio, oltre a favorire il successo scolastico, promuove anche una maggiore inclusione, facendo sì che ogni studente,

indipendentemente dal tipo di DSA, possa sentirsi protagonista del proprio percorso educativo.

2.2 Applicazione della Metacognizione nelle diverse tipologie di DSA

Nella pratica, la metacognizione porta lo studente a scoprire le strategie che funzionano meglio per lui, sperimentandole, analizzandole e modificandole se necessario. L'obiettivo è che lo studente non impari solo i contenuti, ma che impari a "imparare" in modo autonomo, sviluppando competenze trasversali che gli saranno utili in tutte le aree.

Metacognizione e dislessia. Nel caso degli studenti con dislessia, la metacognizione si traduce in strategie che facilitano la lettura e la comprensione dei testi. Un approccio metacognitivo può iniziare con strategie di pre-lettura, come la lettura del titolo, delle immagini o delle domande guida, che preparano mentalmente lo studente a ciò che andrà a leggere. In questo modo, la lettura non è più un'attività passiva, ma diventa un processo attivo che stimola la riflessione prima, durante e dopo la lettura. Durante la lettura, uno strumento utile può essere il monitoraggio della comprensione. Per esempio, lo studente può fermarsi ogni tanto per chiedersi: "Cosa ho appena letto? Ho capito tutto? C'è qualcosa che non mi è chiaro?" Questo tipo di riflessione aiuta a verificare la propria comprensione e a individuare eventuali difficoltà prima che diventino insormontabili.

Metacognizione e disgrafia e disortografia. Per gli studenti con disgrafia e disortografia, la metacognizione gioca un ruolo simile, ma applicato alla scrittura. La scrittura organizzata è un aspetto centrale del processo metacognitivo, e una strategia efficace consiste nel pianificare prima di iniziare. Ad esempio, uno studente con disgrafia potrebbe utilizzare una mappa concettuale o un diagramma di flusso per organizzare le idee prima di scrivere. Questa preparazione mentale rende il compito meno opprimente e

aiuta a ridurre gli errori. Inoltre, gli studenti con disortografia possono essere incoraggiati a riflettere sul proprio processo di correzione. Questa tipologia di modus operandi li spinge a chiedersi: "Quali parole ho difficoltà a scrivere? Come posso correggere facilmente questi errori? Posso utilizzare un correttore ortografico o rileggere il testo ad alta voce per individuare gli errori?"

Metacognizione e discalculia. Gli studenti con discalculia, che incontrano difficoltà specifiche nel calcolo e nel ragionamento matematico, possono trarre grande vantaggio da approcci metacognitivi che li aiutano a monitorare i passaggi dei problemi matematici. Una strategia efficace potrebbe essere quella di scomporre i problemi complessi in passi più piccoli e facilmente gestibili, riflettendo su quale operazione fare prima, come affrontare le frazioni o quali strumenti usare (come la calcolatrice o il supporto visivo). Anche in matematica, la riflessione è cruciale. Gli studenti possono essere invitati a valutare i propri errori, per capire dove hanno sbagliato e perché. In questo modo, non solo migliorano la loro abilità logica, ma sviluppano anche la capacità di autocorreggersi, una competenza fondamentale per l'apprendimento indipendente.

2.3 Metacognizione come strumento per l'autonomia

Un altro grande vantaggio della metacognizione è che essa promuove l'autonomia, questo perché l'individuo ha un ruolo assolutamente centrale, è proiettato a diventare protagonista, attivo, capace e indipendente, del proprio percorso di apprendimento. La riflessione su come e quando usare queste risorse permetterà allo studente di essere più autonomo e meno dipendente dall'intervento esterno.

Quando gli studenti con DSA diventano più consapevoli dei propri processi cognitivi, riescono a gestire meglio le proprie difficoltà, affrontandole con maggiore sicurezza. In

questo modo, non si sentono più semplicemente “passivi” di fronte al compito da svolgere, ma diventano attori protagonisti del proprio apprendimento.

La riflessione sulle proprie difficoltà, e soprattutto sulle soluzioni che possono essere adottate, porta a un aumento della motivazione. Gli studenti si rendono conto che le difficoltà non sono un segno di incapacità, ma un’opportunità per sperimentare, migliorare e crescere. Un bambino con dislessia, potrebbe iniziare a vedere l'apprendimento non come una lotta contro l'incapacità di leggere, ma come un percorso che può essere affrontato con strategie efficaci e adatte a lui.

La motivazione aumenta quando lo studente percepisce i propri progressi. Se uno studente riesce a leggere un testo più velocemente grazie a una strategia metacognitiva come la lettura a blocchi o la suddivisione del testo, la sua autostima cresce e la motivazione a continuare aumenta.

La metacognizione nella didattica non riguarda solo l'applicazione di strategie pratiche, ma anche il modo in cui gli studenti sono guidati a riflettere sul loro processo di apprendimento. Gli insegnanti possono creare occasioni per far riflettere gli studenti sulle proprie strategie, aiutandoli a capire cosa ha funzionato e cosa no.

Per esempio, dopo un compito o un'attività, si può chiedere agli studenti di riflettere sul processo con domande come:

- "Cosa hai fatto per affrontare questo compito?"
- "Quali strategie hai usato? Come ti sono sembrate?"
- "C'è qualcosa che cambieresti la prossima volta?"

Questo tipo di riflessione aiuta gli studenti a diventare più consapevoli di come imparano, a rivalutare le proprie strategie e a scegliere quelle che li fanno sentire più sicuri.

2.4 L'Insegnante come Facilitatore Metacognitivo

La metacognizione nella didattica non riguarda solo l'applicazione di strategie pratiche, ma anche il modo in cui gli studenti sono guidati a riflettere sul loro processo di apprendimento. Gli insegnanti possono creare occasioni per far riflettere gli studenti sulle proprie strategie, aiutandoli a capire cosa ha funzionato e cosa no.

Nel contesto educativo, il ruolo dell'insegnante non si limita alla trasmissione di conoscenze, ma assume una funzione fondamentale nella promozione della metacognizione. Il docente diventa un facilitatore del processo di autoregolazione, guidando lo studente nella consapevolezza delle proprie strategie di apprendimento e nella scelta degli strumenti più adeguati al raggiungimento degli obiettivi scolastici.

Un approccio didattico metacognitivo prevede che l'insegnante strutturi l'ambiente di apprendimento in modo che lo studente sia attivamente coinvolto nella pianificazione, monitoraggio e valutazione delle proprie attività, imparando a gestire in autonomia le proprie difficoltà. A tal fine, alcune strategie efficaci includono:

- Promuovere l'autovalutazione e la riflessione metacognitiva → Dopo un'attività o un compito, è utile chiedere agli studenti di riflettere sulle strategie utilizzate e sulla loro efficacia, attraverso domande guida come: *“Quale strategia ho usato? Ha funzionato? Cosa potrei fare diversamente la prossima volta?”*.
- Stimolare il problem solving metacognitivo: L'insegnante può proporre attività che richiedano di analizzare gli errori e di individuare strategie alternative per affrontare compiti simili in futuro. Questo metodo è particolarmente utile per gli studenti con discalculia, che possono essere incoraggiati a riflettere su quali passaggi di un problema matematico abbiano creato difficoltà e come migliorare la loro procedura.

- Utilizzare strumenti compensativi e strategie personalizzate: L'adozione di strumenti come sintesi vocale, mappe concettuali digitali e software per la scrittura assistita aiuta gli studenti con DSA a sviluppare un metodo di studio più efficace. Tuttavia, l'insegnante deve guidare lo studente nell'uso consapevole di tali strumenti, affinché non diventino una mera compensazione ma un vero supporto all'autonomia.
- Creare un ambiente inclusivo e motivante: La metacognizione si sviluppa meglio in contesti in cui gli studenti si sentono valorizzati e non giudicati per le loro difficoltà. Un feedback costruttivo, focalizzato sui progressi e sulle strategie utilizzate piuttosto che sugli errori, favorisce una maggiore fiducia nelle proprie capacità.

L'insegnante, quindi, assume il ruolo di guida nel processo metacognitivo, incoraggiando lo studente a sviluppare un pensiero critico sulle proprie modalità di apprendimento e a adottare strategie sempre più efficaci e personalizzate.

2.5 Il Ruolo della Famiglia e del Tutor DSA

Accanto al lavoro svolto in ambito scolastico, il supporto della famiglia e del tutor DSA è essenziale per consolidare le competenze metacognitive e favorire lo sviluppo dell'autonomia dello studente con DSA. Il percorso di apprendimento non si esaurisce nel contesto scolastico, ma continua nell'ambiente familiare e in altre attività extrascolastiche, dove il ragazzo può sperimentare e affinare strategie efficaci.

La famiglia svolge un ruolo determinante nel supportare il processo metacognitivo, ma è fondamentale che questo avvenga nel rispetto dell'autonomia dello studente. Un atteggiamento eccessivamente protettivo può infatti ostacolare lo sviluppo della consapevolezza metacognitiva, rendendo il ragazzo dipendente dal supporto esterno.

Per evitare questo rischio, i genitori possono adottare alcune strategie:

- Incoraggiare la sperimentazione di strategie diverse, senza imporre una specifica, affinché lo studente possa individuare quella più adatta alle proprie esigenze.
- Favorire la riflessione sui successi e sulle difficoltà, aiutando il ragazzo a individuare cosa ha funzionato e cosa potrebbe migliorare.
- Collaborare con la scuola e con eventuali tutor, per garantire un percorso di apprendimento coerente e personalizzato.
- Promuovere l'uso consapevole degli strumenti compensativi, affinché non diventino un sostituto dell'apprendimento attivo, ma un mezzo per potenziare le capacità dello studente.

Il tutor DSA rappresenta una figura chiave nel supporto allo sviluppo della metacognizione, in quanto aiuta lo studente a sviluppare strategie personalizzate, a monitorare i propri progressi e a diventare più autonomo. A differenza del classico insegnante privato, il tutor non si limita a fornire spiegazioni sui contenuti scolastici, ma lavora sulle strategie di apprendimento, favorendo il passaggio da una dipendenza dal supporto esterno a una gestione autonoma delle attività scolastiche.

Le principali funzioni del tutor DSA includono:

- Portare il soggetto all'espressione massima del suo potenziale.
- Guidare lo studente nella scoperta del proprio stile di apprendimento, attraverso attività di sperimentazione e riflessione.
- Insegnare tecniche di autoregolazione, come la pianificazione dello studio, l'uso strategico delle pause e la gestione dell'ansia da prestazione.

- Monitorare i progressi e fornire un feedback costruttivo, aiutando lo studente a riconoscere i propri miglioramenti e a comprendere come affrontare eventuali difficoltà future.
- Collaborare con la scuola e la famiglia, per creare un percorso di apprendimento integrato e coerente.

Per garantire un efficace sviluppo della metacognizione negli studenti con DSA, è fondamentale che ci sia una sinergia tra scuola, famiglia e tutor, affinché il ragazzo possa interiorizzare strategie coerenti nei diversi contesti in cui apprende. L'intervento educativo deve essere coordinato e personalizzato, evitando soluzioni standardizzate che non tengano conto delle specificità di ogni studente.

Attraverso un approccio condiviso e personalizzato, lo studente con DSA può sviluppare non solo competenze scolastiche, ma anche un metodo di apprendimento autonomo e consapevole, che lo accompagnerà per tutta la vita.

3. L'importanza del Piano Didattico Personalizzato (PDP) e la collaborazione scuola famiglia

Negli ultimi decenni, l'attenzione verso un'educazione inclusiva e personalizzata ha portato all'introduzione di strumenti normativi volti a garantire il successo formativo di tutti gli studenti, compresi quelli con Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Tra questi strumenti, un ruolo centrale è svolto dal Piano Didattico Personalizzato (PDP), introdotto dalla Legge 170/2010, che obbliga le scuole a redigere annualmente (al massimo entro la fine del primo trimestre/quadrimestre) un documento mirato per gli studenti con DSA, al fine di garantire un percorso di apprendimento equo e adeguato alle loro esigenze. Il PDP rappresenta quindi uno strumento strategico per la didattica inclusiva, volto a ridurre il

rischio di insuccesso scolastico e a promuovere l'autonomia degli studenti con difficoltà specifiche.

Il PDP viene elaborato dal consiglio di classe, previo colloquio tra i docenti del team, in collaborazione con la famiglia e gli specialisti di riferimento, e definisce le strategie metodologiche più efficaci, gli strumenti compensativi e le misure dispensative necessarie per supportare l'alunno nel suo percorso scolastico. La sua applicazione pratica rappresenta un'occasione per attuare una didattica flessibile, basata sulle reali esigenze dell'alunno, favorendone l'inclusione scolastica e sociale.

3.1 Struttura del Piano Didattico Personalizzato

Il PDP è suddiviso in diverse sezioni, ciascuna delle quali ha lo scopo di delineare in modo dettagliato il profilo dello studente e gli interventi didattici più adeguati:

- a) Dati personali relativi all'alunno e alla sua storia scolastica precedente, vanno indicati i suoi punti di forza e le sue difficoltà specifiche, e vanno inoltre riportate le indicazioni da chi ha redatto la sua diagnosi, dal lavoro di osservazione svolto dall'equipe scolastica e dalla famiglia;
- b) Descrizione delle abilità strumentali, come lettura (componente strumentale legata alla comprensione), scrittura (aspetti grafici e ortografici) calcolo, per comprendere le aree di forza e quelle problematiche;
- c) Caratteristiche del processo di apprendimento, in modo da individuare il modo migliore per supportare il ragazzo nell'acquisizione delle competenze;
- d) Individuazione di eventuali modifiche agli obiettivi disciplinari, al fine di garantire il raggiungimento delle competenze essenziali in modo adeguato alle capacità individuali;
- e) Strategie metodologiche e didattiche flessibili e utili per lo studio, che possano agevolare l'apprendimento, come l'uso di tecnologie assistive o metodi alternativi (modificare i

metodi tradizionali di “fare scuola”, sfruttare i punti di forza degli alunni e collegare le materie di studio ai loro vissuti e conoscenze pregresse, rendere l’apprendimento non solo teorico ma anche esperienziale e pratico, ridurre il carico esecutivo dei compiti, sollecitare la loro motivazione e favorire l’empowerment);

- f) Strategie adottate dai singoli docenti, facendo riferimenti anche ai criteri di verifica e valutazione da adottare, che devono essere coerenti con le esigenze dell’alunno e integrarsi con le altre pratiche didattiche;
- g) Strumenti compensativi consigliati in modo da potenziare le abilità modificabili attraverso l’apprendimento (acquisizione di un metodo di studio, utilizzo di strumenti tecnologici, uso di mappe e tabelle), e misure dispensative eventualmente previste (riduzione del lavoro durante compiti in classe/esami, consentire l’uso di dispositivi elettronici per la registrazione delle lezioni, sostituire le prove scritte con quelle orali);
- h) Programmazioni per ogni materia, da sottolineare che gli alunni DSA seguono lo stesso programma del resto della classe, cambieranno però le modalità di apprendimento e gli obiettivi educativi specifici attesi;
- i) Modalità e criteri di verifica e valutazione per ogni disciplina, che devono essere adattati alle caratteristiche dell’alunno, garantendo equità nelle misurazioni dei progressi. Sarà quindi compito dell’insegnante di stabilire e specificare come andranno a valutare i vari livelli di apprendimento nelle varie discipline, escludendo ovviamente la valutazione degli aspetti propri del disturbo, che scala valutativa adottare e modificarla in base alle caratteristiche peculiari del soggetto;
- j) Informazioni sull’ambiente educativo, ossia le risorse a disposizione, la gestione dell’aula e qualsiasi altro aspetto che possa influenzare positivamente il percorso di apprendimento dell’alunno.

3.2 Il PDP e la Collaborazione tra Scuola e Famiglia

Quando il PDP sarà compilato dovrà esserne consegnata una copia alla famiglia.

Affinché il PDP sia realmente efficace, è essenziale che vi sia una collaborazione sinergica tra scuola e famiglia, con il coinvolgimento diretto dello studente. La costruzione di un rapporto di fiducia e comunicazione costante consente di monitorare il percorso scolastico dell'alunno, individuando precocemente eventuali difficoltà e adattando le strategie educative alle sue esigenze specifiche.

L'istituzione scolastica gioca un ruolo determinante nella gestione e nell'attuazione del PDP. Gli insegnanti devono non solo predisporre il documento in modo accurato, ma anche assicurarsi che venga applicato in maniera coerente e dinamica. È fondamentale che il PDP non sia un semplice adempimento burocratico, ma un documento vivo, che viene aggiornato periodicamente in base ai progressi dell'alunno. Il corpo docente, inoltre, ha il compito di garantire un ambiente di apprendimento inclusivo, implementando strategie didattiche innovative e utilizzando strumenti compensativi e dispensativi con flessibilità e competenza.

Dal canto loro, le famiglie devono essere coinvolte attivamente nel processo educativo, partecipando agli incontri con i docenti, monitorando l'andamento scolastico del figlio e favorendo un atteggiamento positivo nei confronti dell'apprendimento. È essenziale che i genitori acquisiscano consapevolezza sulle caratteristiche del DSA del proprio figlio, comprendendo che il disturbo non preclude il successo scolastico, ma richiede un approccio didattico personalizzato e il sostegno di un contesto educativo inclusivo e motivante.

Anche lo studente deve essere protagonista del proprio percorso di apprendimento. Il PDP deve favorire la sua consapevolezza rispetto alle modalità di studio più efficaci, incoraggiandolo a sviluppare strategie di autoregolazione e a gestire in modo autonomo

le proprie difficoltà. L'obiettivo finale è quello di accompagnarlo verso una maggiore indipendenza, aiutandolo a riconoscere i propri punti di forza e a valorizzare le sue competenze.

Una comunicazione chiara e costante tra scuola e famiglia rappresenta un elemento chiave per il successo del PDP. È importante che gli insegnanti aggiornino regolarmente i genitori sui progressi, sulle strategie adottate e su eventuali difficoltà emerse, attraverso incontri periodici e strumenti di monitoraggio condivisi. Allo stesso modo, le famiglie devono collaborare con il corpo docente, offrendo un supporto adeguato all'alunno anche nel contesto domestico, senza tuttavia sostituirsi a lui nello svolgimento delle attività scolastiche.

3.3 Metacognizione e Autonomia negli Studenti con DSA: Il Ruolo del Piano Didattico Personalizzato

Nel contesto dell'educazione inclusiva, la metacognizione rappresenta un elemento chiave per la promozione dell'autonomia negli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Tale costrutto, definito come la capacità di riflettere sui propri processi cognitivi, regolarli e modificarli in funzione degli obiettivi di apprendimento, assume un ruolo determinante nella costruzione di percorsi formativi personalizzati. In questa prospettiva, il Piano Didattico Personalizzato (PDP) si configura non solo come uno strumento normativo di supporto, ma come un dispositivo pedagogico in grado di favorire l'autoregolazione cognitiva e l'acquisizione di strategie di apprendimento efficaci.

L'autoregolazione cognitiva, elemento cardine della metacognizione, si articola in tre fasi fondamentali: pianificazione, monitoraggio e revisione. La pianificazione consente allo studente di stabilire obiettivi chiari e strategie adeguate, il monitoraggio permette di verificare l'efficacia delle strategie adottate, mentre la fase di revisione consente di

apportare modifiche in base ai risultati ottenuti. Un PDP ben strutturato favorisce questo processo, fornendo un quadro metodologico che guida lo studente nell'individuazione delle proprie difficoltà, nella selezione degli strumenti compensativi più adeguati e nell'adozione di strategie di studio personalizzate.

Un aspetto centrale del legame tra metacognizione e PDP risiede nella costruzione del senso di autoefficacia, ossia la percezione che lo studente ha delle proprie capacità di affrontare i compiti scolastici con successo. Gli studenti con DSA, spesso esposti a esperienze di insuccesso e frustrazione, tendono a sviluppare un atteggiamento di dipendenza dagli adulti o a ridurre le proprie aspettative di riuscita. La promozione della consapevolezza metacognitiva, supportata da un PDP adeguatamente elaborato, consente di contrastare tali dinamiche, favorendo un approccio proattivo allo studio e rafforzando la motivazione intrinseca. Il PDP, dunque, non si limita a delineare interventi compensativi, ma si configura come uno strumento di empowerment, orientato allo sviluppo dell'autonomia e della resilienza dello studente.

Dal punto di vista pedagogico, l'integrazione della metacognizione nella didattica per studenti con DSA implica un ripensamento delle pratiche educative, orientato alla costruzione di ambienti di apprendimento che valorizzino la riflessione sulle strategie cognitive e la sperimentazione di metodologie personalizzate.

4. Strategie didattiche inclusive

Una cultura inclusiva orientata all' accoglienza delle diverse esigenze scolastiche garantisce una didattica di qualità per tutti ed include gli studenti, le famiglie, la comunità scolastica e la comunità locale (European Agency for Special Needs and Inclusive Education, 2011). Una scuola inclusiva ha il compito di creare alleanze extrascolastiche educative e formative nel territorio locale, considerando globalmente le necessità degli studenti, che garantiscano una sensibilizzazione della comunità sociale affinché vi possa essere in futuro una partecipazione sociale e combatta l'esclusione (UNESCO, 2022).

Le strategie didattiche inclusive mirano a promuovere un apprendimento consapevole, a valorizzare le diversità e a garantire un ambiente di apprendimento accogliente. Di seguito, vengono analizzate le principali strategie, suddivise in categorie funzionali all'apprendimento.

4.1 Strategie cooperative

Le strategie cooperative si basano sulla collaborazione tra pari, elemento essenziale per migliorare l'inclusione scolastica. Creare un ambiente di apprendimento in cui gli studenti possano lavorare insieme consente non solo di migliorare il rendimento scolastico, ma anche di sviluppare competenze sociali fondamentali, come la comunicazione efficace e il senso di responsabilità reciproca.

- *Apprendimento cooperativo* (cooperative learning): Cooperare significa lavorare insieme per raggiungere obiettivi condivisi, favorendo la partecipazione attiva, aumentando la motivazione allo studio e migliorando sia l'atmosfera che le relazioni all'interno del gruppo classe. Il *cooperative learning* (apprendimento cooperativo) può essere particolarmente efficace nel supportare gli studenti con Disturbi Specifici

dell'Apprendimento (DSA). Questo approccio, infatti, offre una serie di benefici che vanno ad affrontare in modo diretto le difficoltà specifiche degli studenti con DSA, migliorando il loro coinvolgimento e favorendo una partecipazione attiva al processo di apprendimento, grazie al confronto e alla discussione con il gruppo dei pari. Grazie al cooperative learning vengono messe in gioco tutta una serie di capacità e competenze socio-relazionali, che saranno utili al soggetto anche nella quotidianità, quali: l'interdipendenza positiva, la responsabilità individuale e di gruppo, l'interazione costruttiva o interazione positiva faccia a faccia, l'abilità sociali necessarie nei rapporti interpersonali all'interno del piccolo gruppo, l'autovalutazione da parte del gruppo (M. Martinelli, *In gruppo si impara*, Sei, Torino, 2004)

- *Tutoring tra pari (peer tutoring)*: Il tutoring tra pari rappresenta una metodologia educativa che, se ben implementata, può portare a significativi benefici per gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), sia sul piano cognitivo che socio-emotivo. Questa strategia si basa sul principio che gli studenti, anche se a diversi livelli di competenza, possano collaborare tra loro per migliorare l'apprendimento, favorendo l'inclusione e la condivisione delle conoscenze. Per gli alunni con DSA, l'approccio tra pari ha il vantaggio di ridurre la percezione di solitudine nelle difficoltà scolastiche, creando un ambiente di supporto che valorizza le differenze e promuove l'integrazione. Fondamentale per il successo di questa metodologia è la scelta di tutor che, oltre a essere competenti, abbiano anche capacità comunicative e relazionali, per rendere il processo di apprendimento più fluido e motivante. Non basta infatti che un tutor sappia la materia; deve saperla spiegare in modo chiaro, paziente e adattato alle necessità del compagno. Le sessioni di tutoring devono essere brevi, mirate e focalizzate su obiettivi specifici, in modo da evitare di sovraccaricare lo studente con DSA. L'uso di strumenti compensativi,

come mappe concettuali o applicazioni digitali, può rendere l'apprendimento più efficace, permettendo allo studente di comprendere meglio i concetti senza sentirsi sopraffatto. Inoltre, la tecnologia, come i software di sintesi vocale o le app di scrittura, può supportare significativamente gli studenti con DSA, compensando le difficoltà legate alla lettura e alla scrittura. Un altro aspetto fondamentale è l'inclusione emotiva. Il tutoraggio tra pari non è solo un'opportunità per migliorare le competenze accademiche, ma anche per creare un ambiente dove lo studente con DSA si sente meno isolato e più supportato. La relazione tra tutor e tutorato aiuta a ridurre la frustrazione e a migliorare la motivazione, creando un'atmosfera di empatia e solidarietà. Perché funzioni davvero, però, è necessario monitorare costantemente il processo. Non basta che le sessioni avvengano; è importante che ci sia un feedback continuo, sia da parte dei tutor che degli insegnanti, per aggiustare il tiro se necessario. Questo monitoraggio, unito a una valutazione reciproca, permette di adattare il tutoring alle reali necessità di ciascun studente, mantenendo alto l'interesse e l'efficacia. Infine, il tutoring tra pari può diventare la base di una rete di supporto più ampia, dove gli studenti si aiutano a vicenda, condividendo risorse, soluzioni e strategie. Questo tipo di collaborazione non solo favorisce l'apprendimento, ma contribuisce anche a creare un clima di solidarietà e inclusione, riducendo le difficoltà emotive e sociali tipiche degli studenti con DSA.

- *Flipped classroom* (classe capovolta): si configura come una strategia didattica particolarmente inclusiva, in quanto offre una maggiore flessibilità e personalizzazione del processo educativo. Il tradizionale schema di lezione in aula, in cui l'insegnante presenta i contenuti, è invertito: gli studenti, infatti, si confrontano con il materiale didattico (come video, letture o esercizi interattivi) prima della lezione, per poi utilizzare il tempo in classe per lavorare insieme, discutere e

applicare i concetti appresi in modo pratico e collaborativo. Questa modalità consente agli studenti con DSA di gestire autonomamente i tempi di apprendimento e di rivedere i contenuti più volte, se necessario, senza il timore di perdere informazioni a causa di difficoltà di lettura, scrittura o comprensione. La possibilità di accedere ai materiali didattici in modo asincrono (ad esempio, tramite video o piattaforme online) offre anche una maggiore accessibilità e la possibilità di utilizzare strumenti compensativi, come lettori automatici o software di sintesi vocale, per superare le difficoltà legate alla decodifica del testo.

Inoltre, la collaborazione attiva che caratterizza le sessioni in aula permette agli studenti con DSA di beneficiare di un supporto diretto da parte degli insegnanti e dei compagni, creando un ambiente che stimola la partecipazione e l'inclusione. Questo approccio permette di spostare il focus dalla semplice trasmissione di contenuti a un lavoro di gruppo e di confronto che facilita l'apprendimento, rispondendo alle diverse esigenze degli studenti. I momenti in classe, infatti, sono focalizzati sull'apprendimento attivo, sul problem solving e sullo sviluppo delle competenze sociali e relazionali, aspetti che possono risultare particolarmente efficaci per favorire l'integrazione di chi presenta difficoltà specifiche. La Flipped Classroom incoraggia una maggiore autonomia nell'organizzazione del proprio studio, poiché gli studenti sono chiamati a gestire il loro apprendimento in modo più indipendente. Questo aspetto è cruciale per gli studenti con DSA, poiché li aiuta a sviluppare la consapevolezza delle proprie risorse e strategie, aumentando così la loro autoefficacia. In sintesi, la Flipped Classroom rappresenta una metodologia altamente inclusiva, in grado di rispondere in modo mirato alle difficoltà specifiche degli studenti con DSA, favorendo l'autonomia, l'interazione sociale e l'acquisizione profonda dei contenuti.

4.2 Strategia basate sul problem solving

Queste strategie mirano a stimolare il pensiero critico e la capacità di trovare soluzioni efficaci a situazioni complesse. Gli studenti con DSA possono trarre vantaggio da metodi che promuovono la riflessione attiva, riducendo la dipendenza da schemi rigidi e aumentando la fiducia nelle proprie capacità di ragionamento.

- *Problem solving*: l'approccio basato sul problem solving (risoluzione dei problemi) offre agli studenti con DSA l'opportunità di sfruttare le proprie risorse cognitive in modo pratico, di lavorare in un ambiente che favorisce la collaborazione, e di affrontare le difficoltà scolastiche in modo più sereno e stimolante. Non solo rafforza le competenze accademiche, ma favorisce anche lo sviluppo di abilità emotive e sociali fondamentali, migliorando la loro motivazione e autostima. Anziché adottare un metodo tradizionale che spesso può risultare frustrante o disagiata per chi ha difficoltà di apprendimento, il problem solving si concentra sull'affrontare le difficoltà attraverso la riflessione, l'esplorazione e l'analisi critica. Questo approccio invita gli studenti a *scoprire* soluzioni, piuttosto che riceverle passivamente. Per esempio, quando un problema viene presentato in classe, lo studente è incoraggiato a esplorare diversi modi per arrivare alla soluzione, sperimentando strategie diverse, analizzando gli errori e adattando il proprio approccio. Questo processo non solo aiuta a rafforzare le competenze cognitive, ma consente anche di sviluppare una mentalità più resiliente: l'errore viene visto come un'opportunità di apprendimento e non come un fallimento. Un aspetto chiave del problem solving è la *collaborazione*. In molti casi, il lavoro di gruppo permette agli studenti di confrontarsi e discutere le proprie idee, condividere strategie e aiutarsi reciprocamente. Questo non solo facilita la comprensione dei concetti, ma sviluppa anche competenze sociali ed emotive fondamentali, come l'ascolto attivo, il rispetto per le opinioni altrui e la capacità

di negoziare soluzioni. Inoltre, l'approccio favorisce un ambiente di apprendimento meno stressante, poiché gli studenti non si sentono giudicati per i loro errori, ma piuttosto sostenuti nella ricerca di soluzioni. Questo rinforza la motivazione intrinseca, poiché lo studente percepisce l'apprendimento come un processo attivo e piacevole, piuttosto che come una serie di compiti difficili da superare. La possibilità di partecipare a un processo di problem solving che valorizza le risorse individuali, piuttosto che concentrarsi sulle difficoltà, contribuisce anche a migliorare l'autostima e la fiducia in sé. Infine, l'approccio al problem solving non è solo accademico, ma ha un impatto anche sullo sviluppo emotivo. Aiuta gli studenti con DSA a riconoscere e gestire le proprie emozioni durante il percorso di apprendimento, promuovendo l'autoconsapevolezza e il controllo emotivo. Questo tipo di apprendimento integrato favorisce non solo un miglioramento delle performance scolastiche, ma anche un'evoluzione positiva nella gestione delle sfide quotidiane.

- *Dibattito*: L'approccio del dibattito, si rivela particolarmente efficace nell'intervento didattico con soggetti DSA, nel promuovere lo sviluppo di competenze logiche, linguistiche e relazionali, creando un ambiente di apprendimento dinamico e stimolante. Questa metodologia invita gli studenti a confrontarsi in modo attivo, mettendo in pratica le proprie capacità di pensiero critico e argomentazione. In particolare, il dibattito offre agli studenti con DSA un'opportunità per sviluppare il ragionamento logico, poiché sono chiamati a costruire e sostenere le proprie posizioni in modo coerente e motivato, ma anche a riflettere sulle argomentazioni degli altri. Per gli studenti che potrebbero trovare difficile organizzare le idee per iscritto o che hanno una lettura più lenta, l'approccio orale del dibattito permette di esprimersi senza la barriera della scrittura, stimolando l'espressione immediata dei pensieri e riducendo il rischio di frustrazione legato alle

difficoltà di lettura o scrittura. Inoltre, il dibattito incoraggia lo sviluppo di competenze linguistiche essenziali, come la capacità di ascoltare, comprendere rapidamente le argomentazioni altrui e rispondere in modo appropriato e pertinente. Per gli studenti con DSA, che talvolta faticano a seguire il filo del discorso scritto, il dibattito offre una piattaforma più diretta per imparare a seguire e articolare il pensiero in tempo reale. L'aspetto interattivo di questa metodologia aiuta a migliorare la fluidità verbale e la capacità di sintesi, poiché gli studenti devono adattarsi velocemente alle argomentazioni degli altri, rispondendo in modo chiaro e mirato. Sul piano relazionale, il dibattito favorisce l'acquisizione di competenze sociali fondamentali, come il lavoro di squadra, la comunicazione assertiva e la gestione delle emozioni in un contesto di confronto. Gli studenti con DSA, spesso più isolati nelle modalità di apprendimento tradizionali, trovano nel dibattito un'opportunità per interagire con i compagni, scambiarsi opinioni e lavorare insieme alla costruzione delle argomentazioni. Questo tipo di attività li aiuta a sentirsi più parte attiva del gruppo, a rafforzare la fiducia in sé e a migliorare la consapevolezza sociale, poiché imparano a rispettare e a valutare le opinioni altrui, gestendo anche eventuali conflitti o divergenze in modo costruttivo. Per rendere il dibattito davvero inclusivo per gli studenti con DSA, è fondamentale prevedere alcuni adattamenti, come l'uso di tecnologie assistive (ad esempio, software di sintesi vocale o supporti visivi), la possibilità di prepararsi più a lungo per le discussioni, o la creazione di gruppi di lavoro che incoraggino la collaborazione. Inoltre, offrire più tempo per elaborare le risposte o consentire l'utilizzo di schemi e mappe concettuali durante il dibattito può ridurre l'ansia e dare agli studenti il supporto necessario per partecipare attivamente senza sentirsi sopraffatti. Infine, il dibattito non si limita a sviluppare abilità cognitive e linguistiche, ma favorisce anche la *partecipazione attiva* alla vita sociale e alla cittadinanza. Attraverso il dibattito, gli studenti con DSA possono sviluppare una

maggior *consapevolezza civica* e imparare a confrontarsi in modo rispettoso e costruttivo su temi di rilevanza sociale e culturale. Partecipando attivamente, gli studenti acquisiscono un senso di *appartenenza* e imparano a *esprimere le proprie opinioni*, competenza essenziale per una cittadinanza consapevole e responsabile.

4.3 Strategie esperienziali

L'apprendimento esperienziale offre agli studenti la possibilità di acquisire conoscenze attraverso il fare, sperimentando direttamente concetti e strategie. Questo tipo di approccio è particolarmente adatto per studenti con DSA, che spesso apprendono meglio attraverso l'esperienza concreta piuttosto che con metodi puramente teorici.

- *Didattica laboratoriale*: L'approccio laboratoriale consente agli studenti di mettere in pratica concetti teorici, favorendo un apprendimento attivo e coinvolgente. In questo modo, gli alunni sono più motivati e sviluppano competenze pratiche utili per applicare ciò che hanno appreso. L'approccio laboratoriale, se applicato agli studenti con DSA, diventa particolarmente efficace perché permette loro di sperimentare e interagire direttamente con i concetti appresi, piuttosto che limitarli alla memorizzazione teorica. Questo tipo di didattica, infatti, promuove un apprendimento attivo, dove gli studenti non sono solo spettatori passivi, ma protagonisti del loro processo educativo. La pratica, come nel caso di esperimenti scientifici, attività artistiche, o progetti pratici, aiuta gli studenti con DSA a comprendere meglio le informazioni, perché il concetto teorico viene applicato in contesti concreti. Ad esempio, in una lezione di scienze, uno studente con dislessia potrebbe avere difficoltà a comprendere un testo scritto che spiega un esperimento, ma quando viene invitato a partecipare attivamente alla realizzazione dell'esperimento stesso, è in grado di visualizzare il processo e di riferirsi a

esperienze sensoriali (come vedere una reazione chimica o manipolare oggetti fisici). Questo rende l'apprendimento più significativo e meno astratto, migliorando la comprensione e la memorizzazione. Il lavoro pratico favorisce anche la *motivazione* degli studenti, poiché il loro coinvolgimento diretto nelle attività porta a un senso di realizzazione immediata. Per gli studenti con DSA, che possono sentirsi frustrati da metodi di insegnamento tradizionali che non sempre rispondono alle loro necessità, l'approccio laboratoriale offre una valvola di sfogo, dove le difficoltà teoriche sono superate dall'azione pratica. Inoltre, l'ambiente laboratoriale spesso promuove anche il lavoro di gruppo, un'opportunità importante per gli studenti con DSA di imparare dai compagni, scambiare idee e sviluppare competenze sociali. Questo tipo di interazione favorisce la collaborazione e aiuta gli studenti a sentirsi parte di un processo collettivo, migliorando la loro autostima e riducendo il senso di isolamento che spesso può accompagnare le difficoltà scolastiche. La didattica laboratoriale per gli studenti con DSA offre l'opportunità di superare le difficoltà legate alla lettura, alla scrittura e all'ascolto, permettendo loro di imparare attraverso l'esperienza diretta, in modo più coinvolgente e meno stressante. Ciò contribuisce a sviluppare non solo competenze pratiche, ma anche un maggiore senso di autonomia e fiducia nelle proprie capacità.

- *Simulazioni e Role playing (gioco di ruolo)*: Le simulazioni e il role playing (gioco di ruolo) rappresentano una strategia didattica particolarmente efficace per gli studenti con DSA, poiché consentono di immergersi attivamente nell'apprendimento, stimolando sia la comprensione cognitiva che lo sviluppo di competenze emotive e sociali. In un contesto di simulazione storica o di gioco di ruolo, gli studenti interpretano un personaggio storico o una figura significativa in un determinato periodo, adottando la sua prospettiva e agendo di conseguenza. Questo tipo di approccio non solo aiuta a comprendere meglio gli eventi

storici, ma permette agli studenti con DSA di visualizzare e vivere la storia in modo pratico, rendendo l'apprendimento più concreto e meno astratto. Per gli studenti con DSA, che potrebbero incontrare difficoltà nella comprensione di testi complessi o nella memorizzazione di informazioni storiche, il gioco di ruolo offre un'opportunità per rappresentare attivamente il contesto storico, anziché limitarsi alla lettura passiva di un testo. Interpretare un ruolo implica organizzare e sintetizzare le informazioni storiche in modo da esprimere le proprie opinioni e argomentazioni in modo chiaro e motivato, il che sviluppa competenze logiche e linguistiche. Attraverso il dibattito e la discussione sui fatti storici, gli studenti sono chiamati a sostenere le proprie idee con argomentazioni fondate sui fatti, migliorando così le loro capacità di analisi critica e di ragionamento. Dal punto di vista delle competenze sociali ed emotive, il gioco di ruolo offre un'opportunità unica per sviluppare l'empatia e la capacità di comprendere diverse prospettive. Gli studenti con DSA, che a volte possono sentirsi esclusi nei metodi di insegnamento tradizionali, trovano nel gioco di ruolo un modo coinvolgente per mettersi nei panni degli altri, sviluppando una maggiore consapevolezza delle dinamiche sociali e delle relazioni interpersonali. Interpretando il punto di vista di un personaggio storico, lo studente è chiamato a riflettere sulle motivazioni, le emozioni e le decisioni di quel personaggio, sviluppando così competenze emotive e sociali importanti. Inoltre, l'aspetto collaborativo del gioco di ruolo è particolarmente benefico per gli studenti con DSA, poiché stimola il lavoro di squadra e la comunicazione. L'interazione con i compagni, il confronto e il dialogo costante sono fondamentali per costruire una visione condivisa dell'evento storico, mentre l'assunzione di ruoli differenti promuove una maggiore comprensione reciproca e facilita la partecipazione di tutti, anche di chi ha difficoltà nelle modalità di apprendimento tradizionali. Per facilitare la partecipazione degli studenti con DSA, si possono introdurre alcune modifiche pratiche, come la preparazione di materiali

semplificati o l'utilizzo di supporti visivi, mappe concettuali e risorse digitali, che aiutano a seguire meglio il flusso della simulazione. Inoltre, consentire agli studenti di prepararsi in anticipo, fornendo loro tempo extra per familiarizzare con il ruolo e il contesto storico, può ridurre l'ansia e permettere a ciascuno di esprimere al meglio le proprie idee e argomentazioni. Le simulazioni e il gioco di ruolo sono un ottimo strumento per gli studenti con DSA, poiché offrono un apprendimento attivo e coinvolgente che stimola la comprensione, migliora le abilità comunicative e relazionali, e promuove lo sviluppo dell'empatia e della collaborazione. Attraverso queste tecniche, gli studenti non solo acquisiscono competenze cognitive, ma imparano anche a vedere la realtà da prospettive diverse, aumentando la loro motivazione, autostima e consapevolezza sociale.

4.4 Strategie tecnologiche

L'integrazione di tecnologie, come la robotica educativa o l'uso di software didattici, offre nuove opportunità di apprendimento interattivo, colmando il divario digitale e permettendo agli studenti di acquisire competenze in ambito tecnologico in modo stimolante e accessibile. L'integrazione delle tecnologie, come la robotica educativa e i software didattici, rappresenta una risorsa fondamentale nella progettazione didattica per gli studenti con DSA, poiché offre nuove opportunità per un apprendimento personalizzato e interattivo, superando le barriere tradizionali e rispondendo alle esigenze specifiche di ciascun studente. I software didattici, infatti, possono essere facilmente adattati per supportare gli studenti con DSA, ad esempio attraverso l'uso di lettori di testo ad alta voce, evidenziatori automatici o correttori ortografici avanzati. Questo tipo di tecnologia aiuta a semplificare la comprensione, permettendo agli studenti di concentrarsi sull'aspetto cognitivo dell'apprendimento piuttosto che sulle difficoltà di lettura o scrittura. Inoltre, l'uso di mappe concettuali digitali o di risorse visive facilita

l'organizzazione delle informazioni, consentendo agli studenti di assimilare i concetti in modo più strutturato e visivo. La robotica educativa è un esempio estremamente valido ed efficace, che stimola un apprendimento pratico e concreto. Attraverso attività pratiche come la programmazione di robot o la risoluzione di problemi tecnici, gli studenti con DSA sono in grado di visualizzare le soluzioni e comprendere concetti complessi, come quelli matematici o scientifici, in modo dinamico e coinvolgente. Questo tipo di attività favorisce il pensiero critico e il problem solving, mentre il carattere pratico delle simulazioni aiuta a rendere l'apprendimento più tangibile e meno astratto, riducendo il rischio di frustrazione che spesso accompagna i metodi di insegnamento tradizionali. Le tecnologie, oltre a migliorare l'accessibilità ai contenuti, promuovono anche un apprendimento stimolante e motivante. Gli studenti con DSA, infatti, trovano spesso nella tecnologia un supporto che rende l'apprendimento più interessante e meno stressante, in quanto gli strumenti digitali permettono di visualizzare informazioni, interagire con contenuti e ricevere riscontri immediati, aumentando così il loro coinvolgimento. Inoltre, grazie all'uso di applicazioni interattive o di giochi educativi, gli studenti sono incentivati a partecipare attivamente e a imparare in modo ludico, migliorando così la loro motivazione e autostima. L'adozione di tecnologie didattiche, inoltre, offre agli studenti con DSA l'opportunità di acquisire competenze digitali, fondamentali nel mondo odierno. Imparare a utilizzare strumenti tecnologici avanzati non solo aiuta a migliorare l'apprendimento, ma prepara gli studenti a affrontare un futuro sempre più digitale. La robotica, per esempio, non solo stimola l'apprendimento logico e matematico, ma offre anche la possibilità di sviluppare competenze trasversali, come il lavoro di squadra, la comunicazione e la gestione dei problemi, che sono essenziali nella vita quotidiana e nel contesto lavorativo. Per garantire che gli studenti con DSA possano beneficiare appieno delle tecnologie, è essenziale progettare attività didattiche

che integrino l'uso di strumenti digitali in modo mirato e personalizzato. Gli insegnanti possono avvalersi di risorse digitali che supportano l'inclusività, come software che consentono la personalizzazione della velocità del testo letto, o strumenti che facilitano la scrittura attraverso l'uso di sintesi vocale. Inoltre, è fondamentale offrire supporto tecnico e formazione agli insegnanti per garantire un utilizzo efficace delle tecnologie nella didattica. In conclusione, l'integrazione delle tecnologie nella progettazione didattica per gli studenti con DSA non solo rende l'apprendimento più accessibile e stimolante, ma aiuta anche a sviluppare competenze tecniche e cognitive fondamentali per il loro futuro. Utilizzando strumenti come la robotica educativa e software didattici personalizzati, gli studenti con DSA possono migliorare la loro motivazione, autostima e partecipazione, acquisendo competenze che vanno ben oltre l'ambito scolastico e li preparano ad affrontare le sfide di un mondo digitale e in continua evoluzione.

Queste strategie, insieme, contribuiscono a creare un ambiente di apprendimento inclusivo, dove ogni studente ha la possibilità di sviluppare il proprio potenziale in modo armonico e interattivo.

In generale si tenta di creare un ambiente scolastico in grado di rispondere adeguatamente alle diverse esigenze di tutti gli studenti, non solo a quelle degli alunni con disabilità o bisogni educativi speciali (BES). Un ambiente che non erige barriere, ma che valorizza e promuove le differenze individuali, facilitando sia la partecipazione sociale che l'apprendimento. Una scuola che diventa un vero e proprio motore di inclusione sociale, capace di adattarsi alle specificità di ciascun alunno, sia nei casi di difficoltà che nelle situazioni di variabilità "normale" o eccezionale. In questo contesto, l'inclusione e l'integrazione si fondono in un unico processo educativo ottimale.

Capitolo 3

Lo Sport e le Attività Extra-Scolastiche come Agenzie Educative

“I campioni non si costruiscono in palestra. Si costruiscono dall’interno, partendo da qualcosa che hanno nel profondo: un desiderio, un sogno, una visione. Devono avere la volontà e l’abilità. Ma la volontà dev’essere più forte dell’abilità.”

Muhammad Ali

L’approccio educativo nei confronti degli studenti con Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA) è spesso focalizzato sulle difficoltà e sulle strategie per compensarle. Tuttavia, è essenziale adottare una prospettiva che metta al centro le potenzialità e i punti di forza di questi studenti, piuttosto che soffermarsi unicamente sulle loro difficoltà. Numerosi studi hanno evidenziato che le persone con DSA possiedono caratteristiche cognitive distintive che possono rappresentare risorse preziose nei contesti educativi, sportivi e professionali. Tra queste, la visione globale, la capacità di problem-solving creativo, la predisposizione a ragionamenti non convenzionali, la spiccata intuizione e la flessibilità mentale sono elementi che, se adeguatamente valorizzati, possono trasformarsi in strumenti di successo. Oltre alla scuola, trovare un talento o una passione in ambiti extra-scolastici come lo sport, la musica, l’arte o altre attività può rivelarsi determinante per lo sviluppo della resilienza negli studenti con DSA. Avere un’attività in cui eccellere, che sia una disciplina sportiva, un’abilità creativa o un mestiere pratico, consente loro di acquisire fiducia nelle proprie capacità e di sperimentare il piacere del successo e della realizzazione personale.

Quando un individuo scopre un'area in cui può esprimersi liberamente, senza sentirsi vincolato ai tradizionali schemi di apprendimento, sviluppa una maggiore capacità di affrontare le sfide e di superare i momenti di difficoltà con un atteggiamento più positivo. Questo tipo di esperienza contribuisce non solo al benessere emotivo, ma anche alla costruzione di un'identità solida e di una maggiore consapevolezza di sé. Trovare un'attività che dia soddisfazione e senso di appartenenza permette agli studenti con DSA di sentirsi valorizzati e di percepire il proprio percorso di crescita in modo più costruttivo e motivante.

1. Lo Sport e le Attività Extra-Scolastiche come Strumenti Educativi

Nella società contemporanea, lo sport e le attività extra-scolastiche rivestono un ruolo cruciale nella formazione dell'individuo, contribuendo non solo allo sviluppo fisico, ma anche a quello cognitivo, sociale ed emotivo. La riflessione sociologica evidenzia come tali pratiche si siano evolute nel tempo, assumendo la funzione di strumenti di regolazione sociale e di trasmissione di valori fondanti. Secondo Elias e Dunning (1986), la "sportivizzazione della società" ha accompagnato il processo di civilizzazione, contribuendo a strutturare le interazioni tra gli individui e a disciplinare il comportamento collettivo. Le attività extra-scolastiche, quali lo sport, la musica, l'arte e il teatro, non si configurano esclusivamente come momenti di svago, bensì come spazi educativi privilegiati, in cui i giovani apprendono a interagire con i pari, a rispettare norme condivise e a sviluppare competenze che trascendono la dimensione accademica tradizionale. Gruneau (2017) evidenzia come la modernità abbia ridefinito il ruolo dello sport e delle pratiche artistiche, assegnando loro un'importanza centrale nei processi di

inclusione e crescita personale, con effetti significativi sulla costruzione dell'identità individuale e collettiva.

L'attività fisica e artistica non costituisce, dunque, un fenomeno isolato, bensì si intreccia profondamente con le dinamiche culturali e sociali contemporanee. Giulianotti e Robertson (2007) sottolineano il doppio ruolo dello sport: da un lato, come fenomeno globalizzato e mercificato, dall'altro, come opportunità educativa per l'espressione del potenziale individuale in contesti non formali. Parallelamente, il teatro, la musica e le arti visive rappresentano strumenti di apprendimento esperienziale che incentivano la creatività e la partecipazione attiva.

1.1 Impatto sull'apprendimento e sulla crescita personale

Lo sport e le attività extra-scolastiche come strumenti educativi: il loro impatto sull'apprendimento e sulla crescita personale

Le attività extra-scolastiche costituiscono un pilastro fondamentale del processo formativo, integrando l'istruzione formale con esperienze che rafforzano abilità cognitive, sociali ed emotive. Lo sport, la musica, il teatro e le arti visive non solo rappresentano un'opportunità di apprendimento esperienziale, ma offrono un contesto in cui gli studenti sviluppano competenze trasversali essenziali per affrontare le sfide del mondo contemporaneo.

Lo sport, in particolare, è ampiamente riconosciuto come un efficace strumento educativo, in quanto fornisce un ambiente strutturato in cui i giovani apprendono nozioni fondamentali quali la disciplina, la cooperazione, la gestione delle emozioni e la resilienza. La partecipazione ad attività sportive favorisce lo sviluppo della concentrazione, dell'autoregolazione e del problem-solving, competenze di primaria importanza anche nel contesto accademico e lavorativo.

Un aspetto di rilievo dello sport è la sua capacità di insegnare il valore dell'impegno e della perseveranza. Attraverso l'allenamento e il confronto con gli altri, gli studenti apprendono che il miglioramento è un processo graduale, basato sulla costanza e sulla determinazione. Questo approccio può tradursi in una maggiore capacità di affrontare le difficoltà scolastiche e professionali con un atteggiamento proattivo e resiliente.

Dal punto di vista sociale, lo sport facilita l'inclusione e promuove il senso di appartenenza a un gruppo. Le attività di squadra consentono agli individui di sviluppare abilità comunicative efficaci, negoziare ruoli e responsabilità e costruire un'etica del lavoro condivisa. Questi elementi risultano particolarmente rilevanti in una società caratterizzata da interazioni complesse e da un mercato del lavoro sempre più orientato alla collaborazione e alla flessibilità.

Oltre allo sport, le discipline artistiche, tra cui la musica, il teatro e le arti visive, giocano un ruolo fondamentale nell'educazione e nella crescita personale. Tali attività offrono agli studenti una forma di espressione alternativa al linguaggio verbale e testuale, favorendo un apprendimento più inclusivo e accessibile.

Numerosi studi hanno evidenziato i benefici della musica sulla memoria, sulla capacità di concentrazione e sullo sviluppo delle funzioni esecutive. La pratica musicale coinvolge diverse aree del cervello, stimolando la coordinazione motoria, l'attenzione selettiva e la capacità di elaborazione simultanea delle informazioni. Per questi motivi, molte istituzioni scolastiche hanno integrato la pratica musicale nei loro programmi, riconoscendone il valore pedagogico.

Il teatro, a sua volta, costituisce un efficace strumento per il potenziamento delle competenze comunicative e relazionali. Attraverso la recitazione e l'improvvisazione, gli studenti imparano a interpretare situazioni diverse, a modulare la propria espressività e a

gestire la pressione emotiva. Il teatro favorisce, inoltre, lo sviluppo dell'empatia, stimolando la capacità di comprendere prospettive differenti dalla propria.

Le arti visive, infine, promuovono il pensiero critico e la capacità di problem-solving, stimolando un approccio creativo alla risoluzione dei problemi. Attività come il disegno, la pittura e la scultura richiedono processi di pianificazione e sperimentazione che incentivano la flessibilità mentale e la capacità di adattamento a situazioni nuove.

Affinché lo sport e le arti possano esprimere appieno il loro potenziale educativo, è necessario che vengano integrate organicamente nel percorso scolastico. Le istituzioni educative dovrebbero incentivare la partecipazione a tali attività non solo come momenti ricreativi, ma anche come strumenti didattici complementari, in grado di rendere l'apprendimento più coinvolgente e accessibile.

Un modello educativo efficace dovrebbe includere:

- Collaborazioni tra scuole e associazioni sportive e culturali, al fine di offrire opportunità strutturate di apprendimento attraverso lo sport e le arti;
- Formazione specifica per docenti e istruttori, affinché possano adottare metodologie inclusive che valorizzino la diversità degli studenti;
- Progetti interdisciplinari, in cui sport e arti siano impiegati per supportare l'insegnamento delle materie curriculari, come la matematica, le scienze e le lingue, rendendole più accessibili e stimolanti.

L'integrazione consapevole di queste attività nel sistema educativo rappresenta un valido strumento per potenziare le capacità degli studenti, promuoverne il benessere psicofisico e prepararli in modo più efficace alle sfide della vita adulta. Le esperienze in contesti extra-scolastici offrono opportunità di sviluppo dell'autostima e della percezione di sé, creando reti sociali di supporto che possono influenzare positivamente il percorso di crescita dei giovani.

2. L'integrazione dello sport e delle attività artistiche per il supporto agli studenti con DSA

L'inclusione scolastica e sociale degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) rappresenta una sfida cruciale per il sistema educativo. I DSA, tra cui dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, influiscono significativamente sulle capacità di apprendimento, rendendo spesso difficoltosa l'esperienza scolastica tradizionale. In questo contesto, le attività extra-scolastiche, come lo sport e le discipline artistiche, assumono un ruolo complementare alle metodologie didattiche, fornendo strumenti alternativi per favorire lo sviluppo delle competenze individuali e il benessere emotivo.

2.1 L'importanza dello sport per gli studenti con DSA

Le difficoltà di apprendimento possono influenzare non solo il rendimento scolastico, ma anche la sfera emotiva e motivazionale degli studenti con DSA. La frustrazione derivante da ripetuti insuccessi scolastici può minare la loro autostima, portandoli a sviluppare atteggiamenti di evitamento e disimpegno nei confronti dello studio. In questo contesto, lo sport rappresenta una risorsa chiave, poiché fornisce un contesto in cui il successo non è determinato dalla capacità di leggere o scrivere, ma da abilità fisiche, strategie di gioco e collaborazione.

Sebbene alcune caratteristiche dei DSA, come le difficoltà di coordinazione motoria e il deficit di attenzione, possano rappresentare un ostacolo alla pratica sportiva, esistono anche risorse e possibilità di successo per questi studenti. Studi come quello di Vuijk et al. (2011)² hanno evidenziato come i bambini con difficoltà di apprendimento presentino

² Pieter Jelle Vuijk, Esther Hartman, Remo Mombarg, Erik Scherder, Chris Visscher (2011), Associations Between Academic and Motor Performance in a Heterogeneous Sample of Children With Learning Disabilities. *J Learn Disabil*, vol. 44 no. 3 276-282

punteggi inferiori nelle abilità motorie rispetto ai loro coetanei, in particolare nella destrezza manuale, nelle abilità con la palla e nell'equilibrio. Tuttavia, lo stesso studio ha anche sottolineato come la pratica sportiva possa compensare alcune di queste difficoltà, favorendo un miglior controllo motorio e una maggiore autostima.

Un altro studio condotto da Westendorp et al. (2011)³ ha dimostrato che i bambini con difficoltà di apprendimento presentano punteggi significativamente inferiori nelle abilità locomotorie rispetto ai loro coetanei a sviluppo tipico. Ciò suggerisce che l'integrazione della pratica sportiva all'interno del percorso educativo possa fornire benefici compensativi, migliorando la capacità di controllo del movimento e favorendo una maggiore autonomia.

Nonostante le difficoltà, è importante sottolineare che gli studenti con DSA possono sviluppare abilità eccezionali in ambito sportivo. Le persone con DSA spesso hanno una visione d'insieme più ampia, una percezione globale e una capacità di "leggere" le situazioni in modo dinamico e strategico. Grazie a queste caratteristiche, possono eccellere in discipline che richiedono rapidità di pensiero, creatività e adattabilità.

Le ricerche hanno dimostrato che i ragazzi con DSA tendono a processare le informazioni in modo globale, piuttosto che in sequenza, il che può tradursi in un vantaggio negli sport di squadra e nelle discipline che richiedono un alto livello di intuizione tattica. Inoltre, tendono a sviluppare nuove strategie e soluzioni in maniera spontanea, adattandosi rapidamente alle situazioni di gioco e alle variabili ambientali.

³ Westendorp, M., Hartman, E., Houwen, S., Smith, J. & Visscher, C. (2011) The relationship between gross motor skills and academic achievement in children with learning disabilities. *Research in Developmental Disabilities*. Volume 32, Issue 6, November–December 2011, Pages 2773–2779

Queste qualità sono state fondamentali nel successo di numerosi atleti con DSA, tra cui Muhammad Ali, Michael Jordan, Magic Johnson e Steve Redgrave, i quali hanno trasformato le loro difficoltà in punti di forza, dimostrando che lo sport può diventare un vero e proprio strumento di riscatto personale.

La possibilità di eccellere in ambito sportivo può rappresentare una rivincita emotiva per questi studenti, che spesso devono confrontarsi con la percezione di incapacità che si radica nei contesti scolastici. Riuscire a ottenere successi concreti nello sport può contribuire a ricostruire la loro autostima e a sviluppare una maggiore fiducia nelle proprie capacità, dimostrando che il talento può manifestarsi in molteplici forme. Le difficoltà di apprendimento possono influenzare non solo il rendimento scolastico, ma anche la sfera emotiva e motivazionale degli studenti con DSA. La frustrazione derivante da ripetuti insuccessi scolastici può minare la loro autostima, portandoli a sviluppare atteggiamenti di evitamento e disimpegno nei confronti dello studio. In questo contesto, lo sport rappresenta una risorsa chiave, poiché fornisce un contesto in cui il successo non è determinato dalla capacità di leggere o scrivere, ma da abilità fisiche, strategie di gioco e collaborazione.

Studi neuroscientifici, hanno dimostrato che l'attività motoria ha un impatto positivo sulle funzioni esecutive del cervello, come l'attenzione, la memoria di lavoro e la capacità di pianificazione. Molisso e Masullo (2018), in un articolo scritto per il "*The benefits of sport in Specific Learning Disorders. Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva*", sostengono che lo sport non solo incide profondamente sul ripristino del benessere mentale, ma possa diventare un vero e proprio strumento compensativo di primo ordine per gli studenti con DSA.

La pratica regolare di attività sportiva consente di sviluppare capacità organizzative, migliorare la gestione dello stress e favorire una maggiore autoregolazione emotiva,

aspetti fondamentali per un soggetto con difficoltà di apprendimento. L'attività fisica programmata, infatti, è in grado di stimolare il potenziale individuale e di rafforzare attitudini essenziali per la crescita personale e relazionale. Lo sport permette agli studenti con DSA di prendere maggiore consapevolezza delle proprie forze e debolezze, aiutandoli a fronteggiare le avversità con maggiore equilibrio nel corso del loro sviluppo.

Per gli studenti con DSA, che spesso faticano a organizzare le informazioni e a gestire il tempo in modo efficace, il coinvolgimento in attività sportive può aiutare a migliorare queste abilità. Inoltre, l'attività fisica stimola il rilascio di neurotrasmettitori come la dopamina, che è fondamentale per il mantenimento dell'attenzione e della motivazione.

2.2 Le discipline artistiche come strumento di apprendimento e inclusione

Analogamente, le arti, come la musica, il teatro e la pittura, forniscono un canale espressivo alternativo, che si rivela particolarmente efficace per gli studenti con DSA. Le metodologie tradizionali di insegnamento, fortemente basate sulla lettura e sulla scrittura, possono risultare ostiche per questi studenti; al contrario, le attività artistiche consentono loro di esprimersi in modo più intuitivo e meno vincolato da codici formali.

- La musica. Numerose ricerche in neuro educazione hanno evidenziato il ruolo della musica nello sviluppo delle capacità cognitive e motorie. La pratica musicale stimola una vasta rete neurale che coinvolge la corteccia uditiva, motoria e prefrontale, migliorando il coordinamento motorio, la memoria di lavoro e la capacità di elaborazione delle informazioni. Uno studio condotto da Schlaug et al. (2009) ha dimostrato che la pratica musicale prolungata può influenzare

positivamente la plasticità cerebrale, favorendo una migliore connettività tra emisfero destro e sinistro. Questo aspetto è particolarmente rilevante per gli studenti con dislessia, che spesso presentano una minore connettività tra le aree del cervello deputate all'elaborazione fonologica e alla decodifica del linguaggio scritto. L'allenamento musicale, quindi, non solo migliora le capacità di elaborazione sonora, ma può anche supportare le abilità di lettura e comprensione testuale. Inoltre, la musica favorisce la regolazione emotiva e la gestione dello stress, fornendo un canale espressivo alternativo per gli studenti che faticano a esprimersi attraverso la scrittura o il linguaggio verbale. La dimensione ritmica e strutturata della musica aiuta a sviluppare capacità di autoregolazione e di controllo dell'attenzione, fondamentali per il successo scolastico e personale.

- Il teatro. Il teatro rappresenta un altro potente strumento educativo per gli studenti con DSA, in quanto consente di sperimentare il linguaggio e la comunicazione in un contesto più dinamico e meno giudicante. La recitazione aiuta a migliorare l'articolazione verbale, la memoria e la capacità di interpretazione dei testi, abilità spesso deficitarie nei soggetti con DSA.

Un aspetto fondamentale del teatro è la sua capacità di sviluppare l'intelligenza emotiva e sociale. Gli studenti imparano a immedesimarsi nei personaggi, a modulare il tono della voce, a decifrare le emozioni e a migliorare la loro capacità di espressione corporea. Questo favorisce una maggiore consapevolezza di sé e degli altri, migliorando le competenze relazionali e l'adattabilità alle situazioni sociali. Studi condotti da Goldstein & Winner (2012) hanno evidenziato come la pratica teatrale favorisca lo sviluppo della teoria della mente, ossia la capacità di comprendere gli stati mentali propri e altrui, contribuendo a migliorare la gestione dei rapporti interpersonali. Per gli studenti con DSA, che spesso sperimentano

difficoltà nelle interazioni sociali e nell'autoefficacia comunicativa, il teatro può rappresentare uno strumento inclusivo e motivante.

- L'arte. Le arti visive, tra cui pittura, disegno e scultura, offrono un'ulteriore modalità espressiva per gli studenti con DSA, consentendo loro di apprendere attraverso il canale visuo-spaziale. Queste attività favoriscono la coordinazione oculo-manuale, il pensiero critico e la capacità di risoluzione dei problemi in modo intuitivo e non lineare. Le ricerche di Winner et al. (2006) dimostrano che le attività artistiche migliorano la flessibilità cognitiva e la capacità di problem-solving creativo, competenze essenziali per l'adattamento scolastico e lavorativo. La possibilità di lavorare con i colori, le forme e le texture permette agli studenti con DSA di esprimersi senza le limitazioni imposte dalla scrittura e dalla lettura, facilitando un apprendimento più fluido e personale. Inoltre, il disegno e la pittura possono essere utilizzati come strumenti per potenziare la memoria visiva e la capacità di organizzazione spaziale, due abilità che possono risultare compromesse nei bambini con disgrafia o discalculia. Creare schemi visivi, mappe concettuali e rappresentazioni grafiche di concetti complessi aiuta questi studenti a memorizzare e comprendere le informazioni in modo più efficace.

3. Trovare la Propria Strada nel Mondo del Lavoro: Empowerment e Autorealizzazione

Uno degli obiettivi fondamentali dell'educazione è quello di fornire agli studenti gli strumenti necessari per un'integrazione professionale efficace, che tenga conto delle loro specificità cognitive e delle loro potenzialità. Per gli studenti con DSA, la ricerca di un percorso lavorativo che valorizzi le loro competenze distintive può

rappresentare un'opportunità di empowerment, consentendo loro di trasformare le difficoltà in punti di forza e di accedere a opportunità professionali gratificanti e adeguate alle loro inclinazioni.

Le persone con DSA spesso possiedono caratteristiche quali il pensiero laterale, la creatività, la capacità di adattamento e l'intuizione strategica, che le rendono particolarmente adatte a contesti lavorativi in cui è richiesta innovazione, problem-solving non convenzionale e flessibilità. Settori come le arti, il design, la tecnologia, l'imprenditoria e la ricerca scientifica possono rappresentare ambienti stimolanti in cui i punti di forza di questi individui trovano piena espressione. Per questo motivo, è cruciale che il sistema educativo e il mercato del lavoro riconoscano e valorizzino queste competenze, promuovendo percorsi di orientamento e formazione personalizzati.

Individuare un lavoro che rispecchi i propri interessi, talenti e punti di forza non solo agevola l'inserimento professionale, ma costituisce anche una fonte di crescita personale e di autorealizzazione. Un'occupazione che permetta a una persona di esprimere il proprio potenziale e di essere riconosciuta per le proprie capacità può migliorare il benessere psicologico, aumentare la fiducia in sé stessi e incentivare un apprendimento continuo e motivato.

Un lavoratore adulto con DSA possiede diverse abilità, spesso non riconosciute nemmeno dal soggetto stesso, ma che possono rivelarsi preziose in ambito professionale:

- Abilità di risolvere i problemi in modo creativo;
- Capacità di leadership;
- Forte ambizione, motivazione e resilienza;
- Abilità strategiche e direttive;
- Capacità di intuizione e innovazione.

L'accesso a esperienze lavorative formative, come tirocini, apprendistati e stage, è essenziale per consentire agli studenti con DSA di acquisire sicurezza nelle proprie competenze e di dimostrare il proprio valore in contesti pratici. In questo senso, il supporto di tutor aziendali, programmi di mentoring e strategie di inserimento mirate può risultare determinante per facilitare la transizione tra scuola e lavoro, riducendo il rischio di insicurezza e demotivazione.

Un sistema educativo che incoraggi gli studenti con DSA a esplorare le proprie inclinazioni e a tradurle in opportunità professionali concrete non solo favorisce un'occupazione più gratificante, ma contribuisce anche alla costruzione di un'identità lavorativa solida. L'obiettivo non deve essere quello di adattare rigidamente gli studenti alle esigenze del mercato del lavoro tradizionale, ma piuttosto di creare percorsi che permettano loro di esprimere le proprie competenze in modo autentico e produttivo.

Il lavoro, dunque, non è soltanto un mezzo per l'indipendenza economica, ma un elemento chiave per la realizzazione personale e la crescita identitaria. Un impiego che valorizzi i punti di forza di una persona con DSA consente non solo di raggiungere la stabilità professionale, ma anche di sentirsi parte di una comunità e di contribuire in modo significativo alla società. Favorire percorsi lavorativi inclusivi significa promuovere una cultura che riconosca la diversità cognitiva come un valore aggiunto, superando stereotipi e pregiudizi sulle capacità lavorative delle persone con DSA.

Per questo motivo, è fondamentale incentivare politiche di inclusione professionale, migliorare le strategie di accompagnamento al lavoro e sensibilizzare datori di lavoro e colleghi affinché possano comprendere e valorizzare le caratteristiche dei lavoratori con DSA. Solo attraverso un approccio olistico e collaborativo sarà possibile costruire un futuro lavorativo che permetta agli studenti con DSA di esprimere pienamente il loro

potenziale e di sentirsi realizzati nel loro percorso professionale. Uno degli obiettivi fondamentali dell'educazione è quello di fornire agli studenti gli strumenti necessari per un'integrazione professionale efficace, che tenga conto delle loro specificità cognitive e delle loro potenzialità. Per gli studenti con DSA, la ricerca di un percorso lavorativo che valorizzi le loro competenze distintive può rappresentare un'opportunità di empowerment, consentendo loro di trasformare le difficoltà in punti di forza e di accedere a opportunità professionali gratificanti e adeguate alle loro inclinazioni.

Le persone con DSA spesso possiedono caratteristiche quali il pensiero laterale, la creatività, la capacità di adattamento e l'intuizione strategica, che le rendono particolarmente adatte a contesti lavorativi in cui è richiesta innovazione, problem-solving non convenzionale e flessibilità. Settori come le arti, il design, la tecnologia, l'imprenditoria e la ricerca scientifica possono rappresentare ambienti stimolanti in cui i punti di forza di questi individui trovano piena espressione. Per questo motivo, è cruciale che il sistema educativo e il mercato del lavoro riconoscano e valorizzino queste competenze, promuovendo percorsi di orientamento e formazione personalizzati.

Individuare un lavoro che rispecchi i propri interessi, talenti e punti di forza non solo agevola l'inserimento professionale, ma costituisce anche una fonte di crescita personale e di autorealizzazione. Un'occupazione che permetta a una persona di esprimere il proprio potenziale e di essere riconosciuta per le proprie capacità può migliorare il benessere psicologico, aumentare la fiducia in sé stessi e incentivare un apprendimento continuo e motivato.

L'accesso a esperienze lavorative formative, come tirocini, apprendistati e stage, è essenziale per consentire agli studenti con DSA di acquisire sicurezza nelle proprie competenze e di dimostrare il proprio valore in contesti pratici. In questo senso, il

supporto di tutor aziendali, programmi di mentoring e strategie di inserimento mirate può risultare determinante per facilitare la transizione tra scuola e lavoro, riducendo il rischio di insicurezza e demotivazione.

Un sistema educativo che incoraggi gli studenti con DSA a esplorare le proprie inclinazioni e a tradurle in opportunità professionali concrete non solo favorisce un'occupazione più gratificante, ma contribuisce anche alla costruzione di un'identità lavorativa solida. L'obiettivo non deve essere quello di adattare rigidamente gli studenti alle esigenze del mercato del lavoro tradizionale, ma piuttosto di creare percorsi che permettano loro di esprimere le proprie competenze in modo autentico e produttivo.

Il lavoro, dunque, non è soltanto un mezzo per l'indipendenza economica, ma un elemento chiave per la realizzazione personale e la crescita identitaria. Un impiego che valorizzi i punti di forza di una persona con DSA consente non solo di raggiungere la stabilità professionale, ma anche di sentirsi parte di una comunità e di contribuire in modo significativo alla società. Favorire percorsi lavorativi inclusivi significa promuovere una cultura che riconosca la diversità cognitiva come un valore aggiunto, superando stereotipi e pregiudizi sulle capacità lavorative delle persone con DSA.

Per questo motivo, è fondamentale incentivare politiche di inclusione professionale, migliorare le strategie di accompagnamento al lavoro e sensibilizzare datori di lavoro e colleghi affinché possano comprendere e valorizzare le caratteristiche dei lavoratori con DSA. Solo attraverso un approccio olistico e collaborativo sarà possibile costruire un futuro lavorativo che permetta agli studenti con DSA di esprimere pienamente il loro potenziale e di sentirsi realizzati nel loro percorso professionale.

4. La necessità di un approccio integrato

Affinché lo sport e le attività artistiche possano realmente supportare gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), è imprescindibile adottare un approccio educativo multidimensionale e integrato, che favorisca la sinergia tra istituzioni scolastiche, famiglie e realtà extrascolastiche. L'inserimento strutturato di queste attività nel percorso educativo può contribuire significativamente al superamento delle barriere imposte dalle difficoltà di apprendimento, offrendo agli studenti opportunità di espressione e sviluppo che vadano oltre le tradizionali metodologie didattiche.

Le istituzioni scolastiche dovrebbero riconoscere il valore pedagogico dello sport e delle arti, incentivando la partecipazione degli studenti a tali attività e promuovendo la creazione di percorsi formativi personalizzati. Parallelamente, è essenziale un'adeguata formazione per docenti, educatori e istruttori sportivi e artistici, affinché possano adottare strategie didattiche mirate all'inclusione e alla valorizzazione delle competenze individuali. L'obiettivo è quello di creare ambienti di apprendimento flessibili e motivanti, che rispondano alle esigenze di ciascun discente e stimolino il loro potenziale in maniera globale.

L'integrazione tra sport, arti e didattica non rappresenta un mero complemento al curriculum scolastico, ma un vero e proprio strumento di empowerment educativo. La combinazione tra attività motorie e creative può favorire un apprendimento più dinamico e coinvolgente, facilitando l'acquisizione di competenze trasversali fondamentali per la crescita personale e professionale. Lo sviluppo dell'autonomia, della resilienza e della capacità di problem-solving attraverso queste esperienze costituisce un aspetto chiave per migliorare l'approccio allo studio e alla vita sociale degli studenti con DSA.

Per gli studenti con DSA, il coinvolgimento in attività extra-scolastiche può rappresentare un'opportunità essenziale per sviluppare strategie di compensazione e di autoregolazione, consentendo loro di sperimentare modalità di apprendimento alternative e più adeguate alle proprie caratteristiche cognitive. Le difficoltà scolastiche, spesso accompagnate da fenomeni di ansia da prestazione e senso di inadeguatezza, possono essere mitigate attraverso esperienze pratiche e immersive che favoriscono un approccio all'apprendimento meno rigido e più orientato all'esplorazione e alla sperimentazione.

La pratica sportiva, ad esempio, risulta particolarmente efficace nel potenziare la concentrazione, la capacità di gestione dello stress e la coordinazione motoria, aspetti spesso critici per gli studenti con DSA. Parallelamente, le discipline artistiche offrono strumenti espressivi alternativi che permettono di sviluppare creatività, autodeterminazione e fiducia in sé stessi, fattori determinanti per un'inclusione scolastica e sociale più efficace.

Alla luce di queste considerazioni, è cruciale che le scuole, le famiglie e le istituzioni lavorino in sinergia per garantire una didattica inclusiva e multidimensionale, che sappia integrare in modo strutturale il valore dello sport e delle arti nel processo formativo. Solo attraverso un approccio educativo sistemico e orientato alle specificità cognitive di ogni studente sarà possibile promuovere un modello scolastico realmente equo e capace di rispondere alle esigenze di una popolazione studentesca eterogenea. Affinché lo sport e le attività artistiche possano davvero supportare gli studenti con DSA, è fondamentale adottare un approccio educativo integrato, che preveda una collaborazione attiva tra scuole, famiglie e istituzioni extra-scolastiche. Le scuole dovrebbero incentivare la partecipazione a queste attività, riconoscendone il valore educativo e adattando i percorsi formativi per favorire una maggiore inclusione. Allo stesso tempo, è necessario fornire

una formazione specifica per educatori e istruttori, affinché possano adottare strategie didattiche mirate, capaci di valorizzare il potenziale di ciascun studente.

L'integrazione tra sport, arti e didattica può quindi rappresentare un importante strumento di supporto, contribuendo a rendere l'apprendimento più accessibile e motivante per gli studenti con DSA. Solo attraverso una visione educativa ampia e inclusiva, che sappia valorizzare le diversità cognitive, è possibile promuovere un sistema scolastico più equo e capace di rispondere alle esigenze di tutti gli studenti. Per gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), lo sport e le attività extra-scolastiche rappresentano un'opportunità fondamentale per superare le difficoltà e trovare contesti in cui possano valorizzare le proprie capacità. Le difficoltà scolastiche, spesso accompagnate da ansia da prestazione e insicurezza, possono essere mitigate attraverso esperienze pratiche che offrono una modalità di apprendimento più dinamica e meno strutturata.

La pratica sportiva migliora la capacità di concentrazione, la gestione dello stress e la coordinazione motoria, mentre le attività artistiche offrono strumenti alternativi di espressione, consentendo di sviluppare creatività e fiducia in sé stessi. In questo contesto, è essenziale che scuole, famiglie e istituzioni collaborino per garantire un'educazione più inclusiva, che sappia integrare le potenzialità dello sport e delle arti nel percorso formativo di ogni studente.

Infine, lo sport e le attività extra-scolastiche non devono essere considerati semplici strumenti ricreativi, ma elementi centrali del percorso educativo e formativo dell'individuo. Tali esperienze rappresentano una risorsa fondamentale per lo sviluppo di competenze trasversali, favorendo un apprendimento più significativo e contribuendo al benessere psicofisico degli studenti. Il loro ruolo educativo va ben oltre la dimensione ludica, influenzando aspetti fondamentali quali l'autostima, la socializzazione e la regolazione emotiva.

Per gli studenti con DSA, la partecipazione a percorsi sportivi e artistici costituisce una strategia di supporto fondamentale, capace di compensare le difficoltà sperimentate in ambito scolastico. Queste attività offrono opportunità di successo e autoefficacia che possono riequilibrare le esperienze negative vissute nella didattica tradizionale, migliorando la percezione di sé e la motivazione all'apprendimento. Lo sport e le arti non solo arricchiscono il bagaglio di conoscenze e abilità degli studenti, ma ne facilitano anche l'integrazione sociale, riducendo il senso di esclusione e favorendo il senso di appartenenza alla comunità.

CAPITOLO 4

Le storie di vita come metodo di ricerca pedagogica e il loro ruolo nell'educazione inclusiva

1. Il metodo delle storie di vita nella ricerca educativa

Nel contesto della ricerca pedagogica, il metodo delle storie di vita rappresenta un approccio qualitativo essenziale per approfondire i percorsi formativi individuali, in particolare per gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Attraverso la narrazione delle esperienze personali, è possibile esplorare le modalità con cui gli studenti affrontano il proprio apprendimento, evidenziando difficoltà, strategie di adattamento e risorse personali. Questo approccio consente di acquisire una comprensione più profonda della dimensione soggettiva dell'esperienza educativa, ponendo al centro il vissuto degli studenti, spesso trascurato nelle ricerche esclusivamente quantitative.

1.1 Le storie di vita nella ricerca educativa

Questo approccio consente di valorizzare la soggettività dei partecipanti, analizzando il contesto educativo in cui si sviluppano e fornendo spunti fondamentali per il miglioramento delle pratiche didattiche. Inserirle nell'ambito della ricerca qualitativa, le storie di vita permettono di cogliere le dinamiche educative nella loro complessità. Attraverso interviste biografiche, diari e narrazioni personali, il ricercatore può indagare

il rapporto tra l'individuo e l'ambiente scolastico, mettendo in luce sia gli ostacoli incontrati sia le strategie di resilienza adottate.

Secondo Ferrarotti (1997), il metodo biografico consente di accedere alla complessità dell'esperienza educativa senza ridurla a dati quantitativi, valorizzando la voce e il punto di vista degli studenti. Pertanto, esso non è solo uno strumento di ricerca, ma anche un mezzo di empowerment per gli studenti con DSA, favorendo una maggiore consapevolezza delle proprie esperienze di apprendimento. La narrazione biografica si configura dunque come un processo di costruzione del sapere, che permette di attribuire significato alle esperienze vissute e di rielaborarle in funzione della crescita personale e scolastica.

L'analisi delle narrazioni fornisce indicazioni significative sull'efficacia delle strategie didattiche e sugli strumenti compensativi, come il Piano Didattico Personalizzato (PDP). Per gli insegnanti, tali testimonianze costituiscono un'opportunità per affinare la progettazione didattica, adottando metodologie più rispondenti ai bisogni individuali. Inoltre, l'uso delle storie di vita favorisce una maggiore sensibilizzazione del corpo docente, promuovendo un approccio empatico e centrato sullo studente. Questo processo può risultare particolarmente utile nei contesti di educazione inclusiva, dove il rapporto tra insegnante e studente gioca un ruolo cruciale nella creazione di un ambiente di apprendimento favorevole e stimolante.

1.2 Evoluzione del metodo delle storie di vita nella ricerca educativa

Il metodo delle storie di vita ha origini nelle scienze sociali e si sviluppa con la Scuola di Chicago negli anni Venti del Novecento, quando fu impiegato per analizzare fenomeni di marginalità e processi di integrazione sociale (Thomas & Znaniecki, 1918). Lo studio *The*

Polish Peasant in Europe and America rappresenta una delle prime applicazioni sistematiche di questo approccio, dimostrando come la narrazione individuale possa fornire una chiave di lettura della relazione tra biografia e struttura sociale. La sua applicazione si è poi ampliata in diversi ambiti, inclusa la pedagogia, dove ha trovato terreno fertile nella ricerca sull'apprendimento e l'inclusione scolastica.

Successivamente, il metodo si è consolidato anche in ambito pedagogico grazie agli studi di Duccio Demetrio (1999, 2003), che ha evidenziato l'autobiografia come strumento educativo e di auto-formazione. Secondo Demetrio, la scrittura autobiografica stimola la consapevolezza critica e favorisce processi di sviluppo personale e professionale. In quest'ottica, la narrazione di sé non è solo una modalità di raccolta dati, ma un mezzo per costruire il proprio senso di identità e riflettere sulle esperienze formative. Attraverso la scrittura e la narrazione delle proprie esperienze, gli studenti possono acquisire una maggiore consapevolezza del proprio percorso educativo e riconoscere i progressi compiuti nel tempo.

Anche Franco Cambi (2001) ha approfondito l'uso dell'autobiografia in educazione, sottolineandone il valore nell'acquisizione della consapevolezza di sé e nella promozione dell'empowerment personale. Per Cambi, la narrazione biografica è un processo attivo di costruzione dell'identità, con rilevanti implicazioni per la didattica inclusiva. Questo approccio permette di andare oltre una visione statica dell'apprendimento, fornendo strumenti per comprendere come i processi educativi si sviluppano nel tempo e come essi possano essere influenzati dalle esperienze individuali e collettive.

Nel contesto pedagogico, il metodo delle storie di vita è impiegato con molteplici finalità:

- Strumento di ricerca: per indagare le traiettorie educative, analizzando le difficoltà e le risorse sviluppate dagli studenti;

- Metodo formativo: per incentivare processi di auto-riflessione e crescita personale negli studenti e negli insegnanti;
- Pratica inclusiva: per valorizzare esperienze di gruppi a rischio o con bisogni educativi speciali, come gli studenti con DSA, promuovendo un'educazione più attenta alla diversità.

1.3 Il metodo biografico e l'educazione inclusiva

Uno degli ambiti di ricerca pedagogica in cui il metodo delle storie di vita trova maggiore applicazione è quello dell'educazione inclusiva. Attraverso la narrazione, gli studenti con DSA possono:

- Elaborare e comprendere le proprie esperienze scolastiche, riconoscendo sia le difficoltà incontrate sia le strategie più efficaci per affrontarle. Il processo narrativo consente di rielaborare le esperienze vissute, attribuendo loro un significato e contribuendo a una maggiore consapevolezza del proprio percorso educativo. Questo può favorire un senso di continuità nella propria formazione, evidenziando progressi e individuando punti di forza su cui costruire nuove strategie di apprendimento.
- Accrescere l'autostima, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle proprie capacità. Il racconto della propria esperienza permette agli studenti di vedere il proprio cammino in modo più oggettivo, riconoscendo i successi, anche se piccoli, e imparando a gestire in modo più positivo le difficoltà. L'autostima si rafforza nel momento in cui gli studenti percepiscono di avere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppando un senso di autoefficacia che li motiva a impegnarsi maggiormente e a sperimentare nuove strategie di apprendimento.

- Favorire un'educazione più personalizzata, offrendo agli insegnanti strumenti utili per adattare le strategie didattiche alle esigenze individuali. La raccolta delle storie di vita consente ai docenti e ai professionisti di comprendere meglio il vissuto degli studenti con DSA e di progettare percorsi didattici più mirati. L'educazione personalizzata non si limita a un adattamento degli strumenti didattici, ma implica anche un cambiamento nel modo di percepire e accogliere la diversità, riconoscendo il valore delle esperienze personali come parte integrante del processo educativo.

Goodson e Sikes (2001) sostengono che l'uso del metodo biografico in pedagogia consente di creare connessioni significative tra l'esperienza soggettiva degli studenti e il contesto educativo, promuovendo una maggiore consapevolezza delle dinamiche di apprendimento. La possibilità di raccontarsi permette agli studenti di riconoscere i propri bisogni e di acquisire maggiore fiducia nella relazione con gli insegnanti, facilitando così il dialogo educativo e la costruzione di percorsi formativi più efficaci.

Inoltre, le storie di vita possono diventare un potente strumento di advocacy, dando voce agli studenti che, in un contesto scolastico tradizionale, potrebbero avere difficoltà a esprimere le proprie esigenze e aspirazioni. In questo senso, la narrazione biografica assume anche una funzione sociale, contribuendo a una maggiore consapevolezza collettiva sulle difficoltà e sulle potenzialità degli studenti con DSA. La condivisione delle esperienze può favorire un cambiamento culturale all'interno delle istituzioni scolastiche, sensibilizzando docenti e dirigenti sull'importanza di un'educazione più inclusiva e attenta ai bisogni individuali.

L'integrazione del metodo delle storie di vita nella pratica educativa non solo favorisce una maggiore comprensione dell'esperienza scolastica degli studenti con DSA, ma permette anche di sviluppare interventi più mirati e personalizzati, migliorando la qualità

dell'insegnamento e il benessere degli studenti. L'adozione di questo approccio consente di superare una visione standardizzata dell'apprendimento e di promuovere un modello educativo che riconosca e valorizzi le differenze individuali come elementi di arricchimento per l'intera comunità scolastica.

2. La Ricerca

Questa ricerca si propone di esplorare il ruolo che le attività curriculari ed extra-scolastiche, in particolare lo sport e le discipline artistiche, svolgono nel percorso formativo e personale degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

L'obiettivo principale è comprendere in che modo queste esperienze contribuiscano al benessere psicologico, all'autostima e allo sviluppo delle competenze sociali e cognitive degli studenti. Inoltre, questa tesi intende analizzare come non sia sufficiente l'adozione di misure compensative all'interno del contesto scolastico, ma come sia necessario un approccio che valorizzi le potenzialità individuali. Lavorare su punti di forza e talenti personali può infatti rappresentare un elemento chiave per migliorare non solo il percorso scolastico, ma anche la crescita personale e professionale degli studenti con DSA, favorendo una maggiore autonomia e consapevolezza delle proprie capacità.

L'importanza di questa ricerca risiede nella possibilità di fornire dati empirici che possano guidare le politiche educative e le pratiche didattiche per un'inclusione più efficace degli studenti con DSA. L'analisi delle loro esperienze consente di individuare buone pratiche e strategie di supporto che potrebbero essere integrate nel sistema scolastico e nei programmi di educazione informale.

2.1 Approccio Metodologico

La ricerca segue un approccio qualitativo basato sulla raccolta di storie di vita, interviste semi-strutturate e analisi narrativa. Questo approccio consente di approfondire il punto di vista degli studenti con DSA e degli adulti di riferimento (genitori, insegnanti, tutor e allenatori).

2.2 Campione della Ricerca

Il campione della ricerca è stato suddiviso in diverse categorie per garantire una rappresentazione diversificata dell'esperienza DSA nei contesti curricolari ed extra-scolastici. Le categorie degli intervistati comprendono:

- *Studenti con DSA in età scolare* (scuole secondarie di primo e secondo grado): per analizzare le esperienze attuali e il supporto ricevuto nel percorso educativo.
- *Ex studenti con DSA* (universitari o lavoratori): per valutare l'impatto a lungo termine delle attività extra-scolastiche e delle strategie di apprendimento adottate.
- *Insegnanti*: per comprendere il loro ruolo nel supporto educativo e nella valorizzazione delle potenzialità degli studenti con DSA.
- *Genitori*: per esplorare il punto di vista familiare sul percorso educativo e sulle opportunità offerte dagli ambienti extrascolastici.

Ho rispettivamente intervistato:

- 8 studenti (quattro ragazze e quattro ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni) con DSA in età scolare;
- 8 Ex studenti (quattro ragazze e quattro ragazzi di età compresa tra i 21 e i 27 anni) con DSA;
- 6 insegnanti (quattro donne e due uomini): tre provenienti da scuole secondarie di primo grado;
- 8 genitori di alunni/ex alunni con DSA.

Il campionamento è stato selezionato attraverso criteri di diversificazione geografica e di background socioeducativo, al fine di ottenere una panoramica rappresentativa.

Ciascun gruppo ha risposto a domande mirate per analizzare la loro esperienza rispetto alla scuola, ai contesti extra-scolastici e alla transizione al mondo adulto.

2.3 Strumenti di Raccolta Dati

Per la raccolta delle informazioni sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

- Interviste semi-strutturate con studenti con DSA, ex studenti, insegnanti, genitori e professionisti del settore sportivo e artistico.
- Osservazione partecipata in contesti extra-scolastici, per comprendere in che modo gli studenti interagiscono con gli ambienti sportivi e artistici. Avendo selezionato alcune persone a me care come soggetti della ricerca, ho avuto l'occasione di presenziare in contesti dei quali avevamo precedentemente parlato durante le interviste e vedere da vicino cosa mi avessero raccontato.

2.4 Le Interviste

Le interviste rappresentano lo strumento fondamentale di questa ricerca, in quanto permettono di raccogliere dati qualitativi diretti sulle storie di vita e le esperienze degli studenti con DSA, degli ex studenti, dei genitori, degli insegnanti e dei tutor extrascolastici. Attraverso le loro testimonianze, è possibile ottenere una comprensione più approfondita delle difficoltà affrontate nel percorso scolastico e personale, nonché delle strategie che hanno favorito il loro sviluppo e la loro inclusione.

L'obiettivo principale delle interviste è quello di esplorare in che modo le attività curriculari ed extra-scolastiche, come lo sport e le discipline artistiche, influiscano sulla crescita degli studenti con DSA, favorendo il loro benessere psicologico, l'autostima e le competenze sociali. Inoltre, questa indagine intende approfondire il ruolo del contesto educativo e familiare nella valorizzazione delle potenzialità degli studenti, andando oltre le misure compensative tradizionali.

Le interviste sono state trascritte e analizzate attraverso un'analisi tematica, individuando ricorrenze e schemi narrativi che permettono di comprendere meglio i fattori di successo e le difficoltà vissute dagli studenti con DSA. La metodologia adottata permette di restituire una visione complessa e articolata della realtà educativa, ponendo in evidenza non solo gli ostacoli, ma anche le strategie efficaci che hanno permesso agli studenti di sviluppare una maggiore autonomia e consapevolezza di sé.

Le interviste sono state da me condotte mantenendo un registro professionale, ma cercando di mettere il più possibile a proprio agio l'interlocutore in modo da ottenere informazioni pure, realistiche e sincere.

Le domande sono state usate come traccia per questa indagine, in quanto molto spesso nell'espormi il loro pensiero i vari campioni erano esaustivi e non vi era necessità di sottoporli a tutti gli interrogatori. Essi sono differenti in base alla categoria di appartenenza dell'interlocutore.

Gli studenti in età scolare hanno risposto alle seguenti domande:

- 1) *Quali sono le principali difficoltà che incontri nello studio? Puoi fare un esempio concreto? Quali strumenti compensativi o strategie personali utilizzi per affrontarle?*
- 2) *In che modo gli insegnanti e i compagni influenzano il tuo apprendimento e il tuo benessere scolastico?*

- 3) *Partecipi ad attività extra-scolastiche (sport, arte, volontariato)? Se sì, in che modo queste esperienze influenzano la tua autostima e il rendimento scolastico?*
- 4) *Ti senti supportato/a nell'affrontare le tue difficoltà scolastiche dalla tua famiglia e dall'ambiente scolastico? Cosa potrebbe aiutarti di più?*
- 5) *Pensi che il DSA influenzerà il tuo modo di affrontare le sfide professionali, universitarie, e della tua vita?*

Agli ex studenti sono state rivolte domande differenti mirate ad indagare passato e presente:

- 1) *Quali differenze hai riscontrato tra la scuola superiore e l'università/mondo del lavoro in termini di supporto e autonomia?*
- 2) *Quali strategie di apprendimento hai sviluppato per gestire lo studio e il lavoro in autonomia?*
- 3) *Ritieni che la scuola superiore ti abbia preparato adeguatamente per l'università o il lavoro? Se no, cosa avrebbe potuto aiutarti di più? Hai incontrato difficoltà nell'ambiente lavorativo?*
- 4) *Pensi che il DSA abbia influenzato il tuo modo di affrontare le sfide professionali, e della tua vita??*

Ad entrambe le categorie sopracitate sono stati sottoposti i medesimi quesiti riguardanti le attività extra-scolastiche: *Perché hai scelto di praticare uno sport o un'attività artistica?*

- 1) *Hai mai sentito che queste attività ti aiutassero a compensare le difficoltà scolastiche? In che modo?*
- 2) *Ritieni che lo sport o le arti abbiano avuto un impatto sulla tua autostima e sulla tua capacità di gestire le difficoltà scolastiche?*

3) *Hai sviluppato strategie che ti hanno aiutato sia nella tua attività sportiva/artistica che nello studio? Se sì, quali?*

4) *Pensi che lo sport o l'arte (musica/teatro...) possano essere utilizzati come strumenti educativi per gli studenti con DSA?*

Ai genitori sono stati rivolti interrogativi riguardanti la convivenza con il disturbo dei figli:

1) *Come hai vissuto il percorso scolastico di tuo/a figlio/a con DSA? Quali difficoltà avete affrontato insieme e quali strategie avete adottato per superarle/compensarle?*

2) *Quali difficoltà hai incontrato nel relazionarti con la scuola? Ti sei sentito/a ascoltato/a dagli insegnanti? Ritieni che gli insegnanti abbiano fornito un supporto adeguato a tuo/a figlio/a? In cosa potrebbero migliorare?*

3) *Tuo/a figlio/a partecipa ad attività extra-scolastiche? Se sì, quali*

4) *Se tuo/a figlio/a non partecipa ad attività extra-scolastiche, pensi che potrebbe trarne beneficio? Quali ostacoli ha incontrato nel farlo?*

5) *Hai notato cambiamenti nella sua autostima e nella fiducia in sé stesso/a da quando ha iniziato queste attività? Quali sono stati i principali benefici che hai osservato nella sua crescita personale grazie a queste attività?*

6) *Pensi che queste esperienze abbiano aiutato tuo/a figlio/a a scoprire capacità che a scuola non erano evidenti?*

7) *Ritieni che la scuola debba valorizzare maggiormente il ruolo delle attività extra-scolastiche per gli studenti con DSA?*

Infine agli insegnanti è stato richiesto di interrogarsi principalmente riguardo il proprio operato educativo-didattico:

- 1) *Quali sono le principali difficoltà che incontri nell'insegnamento a studenti con DSA?*
- 2) *Hai notato differenze nei progressi tra studenti con DSA che ricevono supporto personalizzato e quelli che non ne beneficiano?*
- 3) *Ritieni che la formazione per gli insegnanti sui DSA sia sufficiente? Se no, cosa dovrebbe essere migliorato?*
- 4) *Come potrebbe essere potenziata la collaborazione tra insegnanti, famiglie e specialisti per migliorare il percorso degli studenti con DSA?*
- 5) *Quali strategie didattiche utilizzi per supportare gli studenti con DSA in classe? Ti capita di adottare metodi innovativi o strumenti tecnologici per migliorare l'apprendimento degli studenti con DSA? Se sì, quali?*
- 6) *Hai notato differenze tra studenti con DSA che partecipano ad attività extra-scolastiche e quelli che non lo fanno? Se sì, quali?*
- 7) *Ritieni che lo sport, l'arte o il teatro possano migliorare la motivazione e il rendimento degli studenti con DSA? Pensi che la scuola debba incentivare maggiormente la partecipazione a queste attività? Se sì, come?*

Attraverso queste interviste, la ricerca intende raccogliere esperienze e punti di vista diretti degli studenti con DSA, per comprendere meglio come il contesto scolastico, familiare e lavorativo possa influenzare il loro percorso. L'analisi delle risposte permetterà di individuare strategie efficaci e proporre interventi educativi più mirati, con l'obiettivo di promuovere un'educazione realmente inclusiva e incentrata sulle potenzialità di ogni studente.

2.5 Principali Tematiche Emergenti

La presente ricerca qualitativa ha lo scopo di esplorare le esperienze degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) attraverso il metodo delle interviste semi-strutturate, coinvolgendo studenti, genitori e insegnanti. Dall'analisi delle testimonianze raccolte emergono tematiche chiave che confermano la necessità di un approccio educativo che vada oltre le sole misure compensative e valorizzi attivamente le potenzialità individuali. La rilevanza di tali aspetti è supportata dalla letteratura pedagogica contemporanea, che sottolinea l'importanza di una didattica inclusiva capace di integrare metodi personalizzati e approcci esperienziali (Florian & Linklater, 2010; Cornoldi, 2023). Di seguito, le principali aree di indagine.

2.5.1 Il Punto di Vista degli Studenti con DSA

Il punto di vista degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) è fondamentale per comprendere le sfide che affrontano nel contesto scolastico e le strategie che hanno adottato per affrontarle. Le interviste condotte rivelano un quadro complesso fatto di difficoltà, ma anche di risorse personali e supporti esterni che hanno facilitato il loro percorso. L'esperienza scolastica di questi studenti è spesso caratterizzata da momenti di frustrazione e insicurezza, ma anche dalla scoperta di strumenti e strategie che hanno consentito loro di migliorare il proprio rendimento e la propria autostima.

- **Autonomia e motivazione: un percorso graduale.** *"All'inizio non capivo perché avessi più difficoltà degli altri nello studio, ma con il tempo ho scoperto che avevo solo bisogno di metodi diversi per apprendere."* La transizione dalla scuola superiore all'università è vissuta come una sfida, soprattutto per la ridotta disponibilità di supporti compensativi e per la necessità di sviluppare una

maggior autonomia organizzativa. Viene sottolineato come l'ingresso nel mondo accademico richieda un'elevata capacità di autoregolazione, una competenza che non sempre viene adeguatamente sviluppata nei contesti scolastici tradizionali.

- **Strategie di apprendimento: tra adattamento e difficoltà.** "Ho scoperto che usare le mappe concettuali mi aiuta a ricordare meglio le informazioni. Nessuno me lo aveva insegnato, l'ho capito da solo." Dalle interviste emerge che gli studenti con DSA tendono a sviluppare strategie personali per affrontare le sfide scolastiche, adattandosi alle richieste degli insegnanti e ai propri punti di forza. Tuttavia, non sempre ricevono un supporto adeguato a individuare e potenziare tali strategie. Alcuni studenti evidenziano che l'approccio didattico tradizionale, basato principalmente sulla lettura e sulla scrittura, non risponde alle loro esigenze di apprendimento, rendendo necessaria una maggiore personalizzazione della didattica. L'accesso a tutor o specialisti dell'apprendimento è stato determinante per alcuni studenti, ma non tutti hanno potuto beneficiare di questo tipo di supporto. Le disparità nell'accesso alle risorse educative rappresentano quindi un fattore critico che influisce sul loro successo scolastico.
- **Impatto delle attività extra-scolastiche.** "*Recitare a teatro mi ha aiutato a parlare in pubblico e a essere più sicuro di me. Ora riesco a esprimermi meglio anche quando devo parlare in pubblico davanti a tante persone, senza agitarmi per la qualità della mia esposizione.*" "*Lo sport mi ha insegnato a gestire la frustrazione e a perseverare, e questo mi ha aiutato anche nello studio e nella gestione di difficoltà legate a prendere decisioni riguardanti il mio futuro*". Gli studenti impegnati in attività artistiche hanno confermato di imparare a sviluppare strategie cognitive creative per affrontare le difficoltà scolastiche, mentre coloro che praticano sport acquisiscono una maggior capacità di gestione dello stress e

della concentrazione. Un elemento comune tra gli studenti intervistati è il riconoscimento del valore delle attività extra-scolastiche nel rafforzare la loro autostima e nel migliorare la gestione dello stress scolastico. Le esperienze sportive, artistiche e teatrali hanno avuto un impatto significativo nella costruzione della loro identità personale e nella percezione delle proprie capacità. Gli studenti impegnati in attività artistiche sviluppano strategie cognitive creative per affrontare le difficoltà scolastiche, mentre coloro che praticano sport acquisiscono una maggiore capacità di gestione dello stress e della concentrazione. La partecipazione ad attività di gruppo, come squadre sportive o laboratori teatrali, favorisce la costruzione di relazioni interpersonali positive e contribuisce a ridurre il senso di isolamento che molti studenti con DSA sperimentano durante il percorso scolastico.

2.5.2 Il ruolo della famiglia: il punto di vista dei genitori

I genitori rappresentano un attore fondamentale nel percorso educativo dei figli con DSA. Le loro testimonianze rivelano la complessità della gestione scolastica e il ruolo cruciale del supporto familiare nel rafforzare l'autostima e le capacità organizzative degli studenti. Il supporto emotivo e l'incoraggiamento dei genitori sono essenziali per lo sviluppo della motivazione intrinseca negli studenti.

- **Difficoltà nel riconoscimento e accettazione del DSA:** *"All'inizio pensavamo fosse solo pigrizia, poi abbiamo capito che aveva bisogno di strumenti diversi per apprendere."* La diagnosi tardiva e la scarsa consapevolezza iniziale sulle strategie compensative hanno rappresentato un ostacolo per molte famiglie, che hanno dovuto cercare autonomamente risorse adeguate. Viene sottolineato come

una diagnosi precoce e un'adeguata informazione possano facilitare l'inserimento scolastico e la gestione delle esigenze specifiche del/della figlio/a

- **Il valore del supporto personalizzato:** *"Abbiamo capito che il suo successo dipendeva dall'aiutarlo a trovare il suo metodo, non dal costringerlo a seguire quello degli altri."* Il dialogo con le figure di riferimento ha posto l'accento su un fattore imprescindibile del successo di un intervento educativo personalizzato: la presenza di un confronto costante tra scuola e famiglia, che facilita l'adattamento degli studenti alle loro difficoltà, migliorando il rendimento accademico e il benessere emotivo.
- **Il ruolo delle attività extra-scolastiche:** "La sua autostima è cambiata completamente da quando ha iniziato a praticare sport. Ha trovato un ambiente in cui sentirsi capace." Nonostante le barriere economiche e la mancanza di tempo rappresentino degli ostacoli significativi alla partecipazione degli studenti con DSA ad attività extra-scolastiche strutturate, esse rappresentano per molti genitori un vero e proprio "salvagente" al quale il/la figlio/a si aggrappa per rafforzare il proprio senso di autoefficacia, per accrescere la fiducia in se stesso/a e per sfogare le frustrazioni.

2.5.3 Il Punto di Vista degli Insegnanti

L'esperienza degli insegnanti rappresenta un elemento chiave nell'analisi dell'inclusione scolastica degli studenti con DSA. Le loro testimonianze evidenziano non solo le difficoltà quotidiane nell'insegnamento, ma anche le strategie messe in atto per garantire un apprendimento efficace e inclusivo. La loro percezione del ruolo della scuola, della formazione ricevuta e delle pratiche educative adottate contribuisce a delineare un quadro chiaro delle criticità e delle opportunità per migliorare il supporto agli studenti con DSA.

- **Difficoltà nell'insegnamento agli studenti con DSA:** *“Gli insegnanti riferiscono che una delle maggiori difficoltà è la personalizzazione dell'insegnamento all'interno di classi numerose”*. La gestione della diversità negli stili di apprendimento richiede un elevato grado di flessibilità didattica, un aggiornamento costante sulle strategie inclusive. Molti degli insegnanti intervistati pongono l'accento sulla scarsa disponibilità di risorse, umane e materiali, e il tempo limitato a disposizione i quali rendono complessa l'applicazione di metodologie specifiche ed efficaci per studenti con DSA. Alcuni insegnanti hanno sottolineato che la rigidità del curriculum scolastico spesso non consente di adottare un approccio realmente differenziato.

Differenze tra studenti con e senza supporto personalizzato: *“Gli studenti che hanno accesso a strumenti compensativi e metodologie alternative affrontano il percorso scolastico con maggiore serenità e sicurezza.”* Dall'analisi delle interviste emerge chiaramente che gli studenti con DSA che ricevono supporto personalizzato manifestano maggiore sicurezza nelle proprie capacità e minori livelli di ansia scolastica. La capacità di individuare strategie di apprendimento efficaci dipende spesso dalla possibilità di ricevere supporto specialistico, come tutor dell'apprendimento o insegnanti di sostegno adeguatamente formati. L'interazione tra insegnanti e specialisti (psicologi, logopedisti, pedagogisti) è considerata una risorsa essenziale per migliorare il successo scolastico degli studenti con DSA.

- **Formazione degli insegnanti sui DSA:** *“La formazione ricevuta nel percorso di Scienze della Formazione Primaria è adeguata, ma l'aggiornamento continuo è indispensabile per stare al passo con nuove metodologie.”* Un elemento ricorrente nelle testimonianze riguarda la necessità di una formazione più approfondita sugli

strumenti e le strategie per supportare gli studenti con DSA. Molti insegnanti evidenziano la necessità di corsi di aggiornamento mirati, con focus su strumenti tecnologici, metodologie metacognitive e gestione delle emozioni. La mancanza di momenti strutturati di confronto tra docenti e specialisti rappresenta un ostacolo significativo all'adozione di strategie condivise e coerenti.

- **Il valore delle attività extra-scolastiche secondo gli insegnanti:** *"Chi pratica sport o teatro spesso sviluppa più sicurezza e motivazione nello studio. Sarebbe utile integrare queste esperienze nel percorso scolastico."* Uno degli aspetti più interessanti emersi dalle interviste è il riconoscimento del ruolo positivo delle attività extra-scolastiche nel miglioramento della motivazione e delle competenze trasversali degli studenti con DSA. Alcuni insegnanti sottolineano che gli studenti che partecipano ad attività artistiche o sportive manifestano una maggiore capacità di gestione dello stress e una più alta resilienza alle difficoltà scolastiche. Tuttavia, l'integrazione tra scuola e attività extra-scolastiche è ancora limitata: si auspica una maggiore collaborazione tra istituzioni educative e associazioni territoriali per valorizzare questi percorsi nel quadro formativo complessivo dello studente.
- **Strategie didattiche e metodologie innovative.** Gli insegnanti intervistati hanno evidenziato l'importanza di metodologie didattiche innovative per rispondere ai bisogni degli studenti con DSA. Tra le strategie adottate emergono:
 - o Uso di strumenti tecnologici: l'impiego di software per la creazione di mappe concettuali, applicazioni per la lettura facilitata e piattaforme interattive consente agli studenti di sviluppare autonomia nello studio.
 - o Didattica multisensoriale: strategie che coinvolgono più canali sensoriali (visivo, uditivo, cinestetico) risultano particolarmente efficaci per facilitare l'apprendimento.

- Valutazione flessibile: l'introduzione di verifiche orali, test a risposta multipla e progetti pratici consente di valutare gli studenti in modo più equo rispetto alle tradizionali prove scritte.
- **Prospettive per il miglioramento della didattica inclusiva:** Alla luce delle difficoltà e delle strategie discusse, emergono alcune proposte per rendere l'insegnamento più inclusivo e adeguato alle necessità degli studenti con DSA:
 - Maggiore integrazione tra scuola e professionisti esterni: facilitare la collaborazione tra insegnanti, tutor dell'apprendimento, logopedisti e psicologi per definire strategie didattiche personalizzate.
 - Incentivare la formazione continua: sviluppare percorsi di aggiornamento specifici per insegnanti sulle metodologie inclusive e sulle tecnologie assistive.
 - Valorizzazione delle attività extra-scolastiche: riconoscere formalmente il valore educativo dello sport, del teatro e delle arti all'interno del percorso formativo, integrandoli con gli obiettivi di apprendimento scolastico.

Le considerazioni emerse da questi dati confermano la necessità di un approccio educativo che non si limiti all'adozione di misure compensative, ma che favorisca un ambiente di apprendimento più completo, pratico e stimolante, realmente inclusivo e capace di valorizzare le potenzialità degli studenti con DSA.

2.6 Implicazioni per la Pratica Educativa

L'analisi delle testimonianze e dei dati raccolti evidenzia la necessità di un ripensamento delle strategie educative per gli studenti con DSA, con un'attenzione particolare all'integrazione tra apprendimento scolastico e attività extra-scolastiche. Il superamento

delle sole misure compensative, in favore di un approccio che valorizzi le potenzialità individuali, rappresenta una prospettiva innovativa e necessaria per una scuola realmente inclusiva.

- **Valorizzazione delle attività extra-scolastiche come risorsa educativa.** Uno dei principali elementi emersi dalla ricerca è il ruolo positivo delle attività extra-scolastiche nel supportare lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale degli studenti con DSA. Lo sport, la musica, il teatro e le arti visive non solo offrono modalità alternative di apprendimento, ma contribuiscono anche a migliorare l'autostima e la resilienza degli studenti. Queste esperienze dovrebbero essere riconosciute ufficialmente come parte integrante del percorso formativo, attraverso:
 - La creazione di progetti scolastici che integrino esperienze artistiche e sportive con il curriculum tradizionale.
 - La promozione di collaborazioni tra istituzioni scolastiche, associazioni culturali e società sportive per garantire un accesso equo alle attività extra-scolastiche.
 - L'inclusione di metodologie didattiche che valorizzino l'apprendimento esperienziale anche in ambito scolastico.

- **Rafforzamento della formazione degli insegnanti:** Dalle interviste emerge una carenza nella formazione degli insegnanti sulle strategie didattiche più efficaci per gli studenti con DSA. La necessità di un aggiornamento costante sulle metodologie inclusive è un aspetto cruciale per garantire un'istruzione di qualità. Alcune proposte per migliorare la preparazione dei docenti includono:
 - Corsi di formazione specifici su metodologie didattiche innovative, come l'uso delle tecnologie assistive e delle strategie metacognitive.

- Maggiore collaborazione tra insegnanti e specialisti (psicologi, tutor dell'apprendimento, pedagogisti) per sviluppare percorsi educativi personalizzati.
 - L'introduzione di momenti di confronto tra docenti, famiglie e studenti per monitorare l'efficacia delle strategie applicate.
- **Personalizzazione dei percorsi educativi.** L'approccio personalizzato all'apprendimento si rivela particolarmente efficace per gli studenti con DSA. Le strategie che emergono come più utili includono:
- L'utilizzo di strumenti tecnologici e digitali, come mappe concettuali interattive, software per la sintesi vocale e programmi di supporto alla scrittura.
 - L'applicazione di tecniche didattiche basate sulla multi sensorialità, che facilitano l'apprendimento attraverso stimoli visivi, tattili e uditivi.
 - La possibilità di adottare sistemi di valutazione più flessibili, che permettano agli studenti di dimostrare le proprie competenze in modi diversi (presentazioni orali, progetti pratici, lavori di gruppo, ecc.).
- **Integrazione tra scuola, famiglia e comunità.** Il successo educativo degli studenti con DSA dipende anche dalla capacità di creare un ecosistema di supporto che coinvolga scuola, famiglia e comunità. Alcune strategie per rafforzare questa integrazione includono:
- L'organizzazione di incontri periodici tra insegnanti e genitori per discutere i progressi degli studenti e condividere strategie efficaci.
 - La creazione di gruppi di auto-aiuto per le famiglie, in cui i genitori possano confrontarsi sulle difficoltà incontrate e sulle soluzioni adottate.

- La promozione di iniziative di sensibilizzazione all'interno delle scuole, volte a diffondere una maggiore consapevolezza sui DSA tra studenti e insegnanti.

2.7 Prospettive future per la ricerca e le politiche educative

Alla luce dei dati raccolti, emerge l'importanza di sviluppare ulteriori ricerche volte a:

- Approfondire il legame tra attività extra-scolastiche e miglioramento del rendimento scolastico negli studenti con DSA.
- Esplorare il ruolo delle tecnologie assistive nell'apprendimento inclusivo.
- Studiare il modo in cui le politiche educative possono favorire un'integrazione più efficace tra scuola e contesti di apprendimento non formali.

Questi risultati suggeriscono che il futuro dell'educazione inclusiva dovrebbe orientarsi verso un modello che non solo fornisca supporti compensativi, ma che valorizzi attivamente i punti di forza degli studenti con DSA, permettendo loro di sviluppare competenze utili per la vita e per il mondo del lavoro. Dall'analisi delle interviste emergono chiare indicazioni per il miglioramento del supporto agli studenti con DSA:

- Valorizzare il ruolo delle attività extra-scolastiche, riconoscendole come strumenti educativi complementari.
- Rafforzare la formazione degli insegnanti, affinché possano implementare strategie efficaci e personalizzate.
- Favorire l'integrazione tra scuola e attività esperienziali, per facilitare il trasferimento delle competenze acquisite in contesti non accademici.

Questi risultati offrono una base empirica solida per affermare che l'approccio educativo dovrebbe superare la mera applicazione di strumenti compensativi, ponendo al centro il potenziale individuale degli studenti con DSA.

CONCLUSIONI

La riflessione sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e sul loro impatto nel corso di vita degli studenti ha permesso di evidenziare l'importanza di un approccio educativo che non si limiti alla mera compensazione delle difficoltà, ma che sia orientato alla valorizzazione delle potenzialità individuali. L'analisi condotta in questa ricerca ha messo in luce come l'esperienza scolastica degli studenti con DSA sia spesso caratterizzata da sfide significative, legate non solo alle difficoltà di apprendimento, ma anche a fattori emotivi e relazionali che possono influenzare la loro percezione di sé e il loro successo accademico. Tuttavia, il percorso di crescita di questi studenti non può essere ridotto unicamente all'ambiente scolastico: le esperienze extra-scolastiche, la famiglia e il contesto sociale giocano un ruolo altrettanto cruciale nel processo di apprendimento e nella costruzione dell'identità.

Uno degli elementi più rilevanti emersi dalla ricerca riguarda il ruolo delle attività extra-scolastiche come strumenti di supporto educativo e di crescita personale. Lo sport, le discipline artistiche e il coinvolgimento in esperienze al di fuori del contesto scolastico formale si sono rivelati fattori chiave nella promozione dell'autostima, della motivazione e della capacità di sviluppare strategie di apprendimento alternative. L'analisi delle interviste ha evidenziato come gli studenti con DSA che hanno avuto accesso a tali attività abbiano spesso maturato una maggiore sicurezza in sé stessi, trovando contesti in cui le loro competenze potessero essere riconosciute e valorizzate. Ciò suggerisce che un modello educativo realmente inclusivo non dovrebbe limitarsi alla personalizzazione degli strumenti didattici, ma dovrebbe includere un'apertura più ampia verso esperienze di apprendimento diversificate, che permettano agli studenti di esplorare e sviluppare le proprie abilità in contesti informali.

Dal punto di vista scolastico, la ricerca ha confermato la necessità di un ripensamento delle strategie didattiche e del ruolo degli insegnanti nel supporto agli studenti con DSA. Sebbene negli ultimi anni siano stati compiuti passi avanti nella direzione dell'inclusione, attraverso normative e strumenti compensativi, permangono ancora criticità legate alla formazione del corpo docente e alla scarsa integrazione tra il contesto scolastico e quello familiare. La collaborazione tra scuola, famiglia e specialisti dovrebbe essere rafforzata per garantire un accompagnamento più efficace agli studenti con DSA, evitando il rischio di frammentazione degli interventi e garantendo un supporto continuativo e coerente lungo tutto il percorso scolastico.

Un altro aspetto fondamentale emerso è l'importanza delle strategie metacognitive e dell'autonomia nello studio. Gli studenti con DSA, nel corso del loro percorso, sviluppano spesso strategie individuali per affrontare le difficoltà, ma non sempre ricevono un supporto adeguato a consolidarle e applicarle in modo efficace. L'insegnamento della metacognizione e delle competenze di autoregolazione dovrebbe essere maggiormente integrato nei percorsi scolastici, affinché gli studenti possano acquisire strumenti concreti per gestire il proprio apprendimento in modo autonomo, sia nel contesto accademico che in quello lavorativo.

Inoltre, l'analisi delle esperienze degli ex studenti ha messo in evidenza la necessità di una maggiore continuità tra scuola, università e mondo del lavoro. Il passaggio dalla scuola superiore all'università o al contesto professionale può rappresentare una fase critica per gli studenti con DSA, soprattutto in assenza di adeguati strumenti di supporto. La scuola dovrebbe preparare maggiormente gli studenti non solo attraverso l'insegnamento di contenuti disciplinari, ma anche fornendo loro competenze trasversali e strumenti per affrontare le sfide future.

Alla luce delle evidenze emerse, risulta chiaro che un modello educativo realmente inclusivo per gli studenti con DSA debba superare l'idea della mera compensazione e promuovere una valorizzazione attiva delle capacità individuali. L'integrazione tra scuola e attività extra-scolastiche dovrebbe diventare un pilastro fondamentale nelle strategie educative, incentivando la collaborazione tra istituzioni scolastiche, famiglie e organizzazioni sportive e culturali.

Dal punto di vista della ricerca pedagogica, sarebbe auspicabile un ulteriore approfondimento sulle seguenti tematiche:

- L'impatto delle attività extra-scolastiche sulla motivazione e sul rendimento scolastico in un campione più ampio di studenti con DSA;
- L'efficacia delle strategie metacognitive e delle metodologie didattiche personalizzate per lo sviluppo dell'autonomia negli studenti con DSA;
- Il ruolo delle tecnologie educative e degli strumenti digitali nell'inclusione degli studenti con DSA nel contesto universitario e lavorativo.

Questa tesi ha evidenziato come il percorso di apprendimento degli studenti con DSA non possa essere letto esclusivamente attraverso le difficoltà riscontrate in ambito scolastico, ma debba essere interpretato nella sua globalità, considerando i diversi contesti di vita in cui lo studente è inserito. L'educazione inclusiva non deve limitarsi alla rimozione degli ostacoli, ma deve essere orientata alla costruzione di un percorso formativo e professionale basato sulle potenzialità di ciascun individuo.

Affinché ciò sia possibile, è necessario un cambiamento culturale e istituzionale che metta al centro una concezione dell'apprendimento dinamica e personalizzata, capace di integrare strategie didattiche efficaci, attività esperienziali e un accompagnamento

costante nel passaggio dalla scuola al mondo del lavoro. Solo attraverso un'educazione che sappia riconoscere e valorizzare le differenze sarà possibile garantire agli studenti con DSA non solo un successo scolastico, ma anche un percorso di vita che permetta loro di esprimere appieno il proprio potenziale e di costruire il proprio futuro in modo autonomo e consapevole.

BIBLIOGRAFIA

- American Psychiatric Association. Diagnostic and statistical manual of mental disorders (5th ed.). Arlington, VA: American Psychiatric Publishing, 2013. Edizione italiana: Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. Milano: Raffaello Cortina, 2014.
- Baldacci M., L'istruzione individualizzata, La Nuova Italia, Firenze, 1993
- Baldacci M., Personalizzazione o individualizzazione. Erickson, 2006
- Besozzi E., Società, cultura, educazione. Teorie, contesti e processi, Nuova edizione, Roma, Carocci Editore, 2024
- Biffi E., Educatori di storie, l'intervento educativo fra narrazione, storia di vita e autobiografia, FrancoAngeli, 2010
- Birbes C., Progettare competente, Vita e Pensiero, Milano, 2012.
- Bonaiuti G., Le strategie didattiche, Coracchi Editore, 2014.
- Bruner, J., Actual Minds, Possible Worlds. Harvard University Press, 1987.
- Buccini F., Italian Journal of Special Education for Inclusion, anno XII, n. 1, MultiMedia Editore s.r.l., 2024.
- Cornoldi C., I disturbi dell'apprendimento, seconda edizione, Bologna, Il Mulino, 2023. Cornoldi C., Metacognizione e apprendimento, Bologna, Il Mulino, 1995.
- Cornoldi C., Processi cognitivi, motivazione e apprendimento, Il Mulino, 1997.
- Cornoldi C., De Beni R., Imparare a studiare: Strategie, stili cognitivi e metacognizione. Erickson, 2015.
- D'Alonzo L., Pedagogia speciale per l'inclusione, Editrice Morcelliana, 2018.
- Educere, IMPARARE A LAVORARE CON I RAGAZZI BES (DSA, ADHD...): Un anno di casi: testimonianze dei Tutor Educere, Specialisti dell'apprendimento per le diverse intelligenze, 2021.

- Giulianotti R., Robertson R., Globalization and Sport, Wiley-Blackwell, 2007.
- Goodson, I. F., & Sikes, P., Life history research in educational settings-learning – The Role and Contribution of narrative interviews in educational research, Buckingham: Open University Press, 2001
- Gruneau R., Sport and Modernity: The Social Dynamics of Athletic Competition, Polity Press, 2017.
- Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, Legge 5 febbraio 1992, n.104. Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico, LEGGE 8 ottobre 2010, n.170.
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, Decreto Ministeriale 12 luglio 2011.
- Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative, Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012.
- Lucangeli D., Psicologia della cognizione matematica, Milano, FrancoAngeli, 2010. Lucangeli A., Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere, Erickson, 2019.
- Martinelli M., In gruppo si impara, Sei, Torino, 2004.
- Merico M., Romeo A., Tirino M., Sport, pratiche culturali e processi educativi, Milano, FrancoAngeli, 2022
- Molisso, A., & Masullo, M., The benefits of sport in Specific Learning Disorders. Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva, 2018
- Monauni A., Disturbi specifici dell'apprendimento e differenziazione didattica, Scholé, 2022.
- Pellerey M., Progettazione didattica. Metodologia della programmazione educativa scolastica, SEI, 1982.

- Thomas, W.I. and Znaniecki F, *The Polish Peasant in Europe and America*. Vol. 1. Badger, Boston, 1918
- Traversetti M., Rizzo A.L., *DSA e strategie didattiche efficaci*, Milano, FrancoAngeli, 2023.
- Traversetti M., Rizzo A.L., *DSA e strategie didattiche efficaci: Come imparare a leggere e comprendere e studiare*, FrancoAngeli, 2023.
- Vio C., Tressoldi P.E., Lo Presti G., *Diagnosi dei disturbi specifici dell'apprendimento scolastico*, Erickson, 2012.
- Vygotskij, L. S., *Mind in Society: The Development of Higher Psychological Processes*. Harvard University Press, 1978.
- Vuijk, P. J., Hartman, E., Mombarg, R., Scherder, E., & Visscher, C., *Associations Between Academic and Motor Performance in a Heterogeneous Sample of Children With Learning Disabilities*. *Journal of Learning Disabilities* 2011
- Westendorp, M., Hartman, E., Houwen, S., Smith, J., & Visscher, C., *The relationship between gross motor skills and academic achievement in children with learning disabilities*. *Research in Developmental Disabilities*, 32(6), 2773-2779, 2011
- Zanfrini L., *L'uso delle storie di vita nella ricerca sociologica*, fasc. 1, Gennaio-Marzo 1999 pp. 55-76
- Zimmerman, B. J., *Becoming a Self-Regulated Learner: An Overview*. *Theory into Practice*, 2002.